

ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI
COSTRUZIONI AMBIENTE E TERRITORIO
"OSCAR D'AGOSTINO"

Via Morelli e Silvati - 83100 AVELLINO
CASA CIRCONDARIALE "**Bellizzi Irpino**" (AV)

CORSO DI ECONOMIA POLITICA

Anno 2010/2011

Docente Prof. Francesco Recupito

GLI ALUNNI DELLA CLASSE 3[^] - SEZIONE G

- *Bruno Ignazio*
- *Cerza Luca*
- *Chinkee Peter Onyemuwa*
- *Di Fede Maurizio*
- *Santapaola Vincenzo*



Modulo n. 1

DEFINIZIONE DI ECONOMIA

L'economia è la scienza che studia l'aspetto economico dell'uomo, cioè studia le azioni (fatti economici), che egli compie per ottenere i mezzi che gli consentono di soddisfare i bisogni ritenuti più importanti.

PRINCIPIO DEL TORNACONTO O EDONISTICO O DEL MINIMO MEZZO

Consiste nell'ottenere il massimo vantaggio con un minimo dispendio di mezzi.

SCOPI DELL'ECONOMIA

È quello di studiare le azioni economiche che l'uomo compie per il soddisfacimento dei propri bisogni e guidato dal principio economico del massimo utile e del minimo mezzo.

I SOGGETTI CHE AGISCONO NELL'AMBIENTE ECONOMICO SONO:

- Le famiglie o gli individui che avvertono i bisogni e che domandano i beni economici per soddisfarli;
- Le imprese che producono beni per soddisfare i bisogni delle famiglie: (i produttori di beni o servizi);
- Lo Stato, l'Autorità centrale che regola i rapporti tra famiglie e imprese cercando di conseguire il bene della società.

LE SCELTE ECONOMICHE DELL'UOMO VOLTE AL CONSUMO DEL REDDITO

Esse riguardano alle scelte delle sue attività di cui:

- a) Prestatori di fattori produttivi (terra, capitale, lavoro);
- b) Imprenditore o coordinatore dei fattori produttivi;
- c) Prestatore dei fattori produttivi e/o imprenditore.

L'ECONOMIA È DIVISA IN:

- Microeconomia, che studia il comportamento delle singole unità economiche (consumatore, famiglia, impresa);
- Macroeconomia, che studia e si occupa dell'intero sistema economico di una nazione e cioè, il sistema fiscale, l'occupazione, la moneta ecc..

Modulo n. 2

BISOGNI, BENI E LORO CONSUMO

- I Bisogni;
- I beni;
- L'utilità;
- Il consumo.

IL BISOGNO

Il bisogno si può definire come uno stato d'insoddisfazione, accompagnato dal desiderio di avere un mezzo esistente, conosciuto e idoneo a liberarlo da detto stato.

I REQUISITI DEI BISOGNI:

- L'insoddisfazione o tensione dalla quale vogliamo liberarci, il desiderio di fame, di bere, di fumare, ecc.;
- L'accessibilità, l'esistenza e la conoscenza di un mezzo idoneo a liberarci dallo stato, d'insofferenza;
- La possibilità economica di acquistarlo.

CLASSIFICAZIONE DEI BISOGNI:

I bisogni economici possono essere classificati in primari e secondari.

- I primari, se sono indispensabile per la vita (la fame, la sete, la casa, ecc.);
- I secondari, se derivano da esigenze che sorgono nell'individuo dopo avere soddisfatto i bisogni primari.

CARATTERISTICHE DEI BISOGNI

I bisogni umani hanno le seguenti caratteristiche:

- 1) Soggettivi:** Vale a dire variano da persona a persona e per lo stesso individuo, varia in base all'età e al luogo;
Esempio: **In base al soggetto**, ha delle esigenze nei riguardi ai bisogni, a chi piace fumare, a chi piace bere il vino, a chi piace guidare, ecc.;
 - **In base all'età:** quando si è bambini, si ha bisogno del latte, quando si è giovani, si ha bisogno del pane, carne, frutta, ecc., quando si è maturi, si preferisce il vino invece che latte, ecc.;
 - **In base del luogo:** se abiti vicino al mare, hai bisogno della barca per pescare, se abiti in alta montagna, hai bisogno di legno per costruire una casa, ecc..
- 2) Primari:** indispensabile alla vita (alimentarsi, dormire, ecc.);
 - 3) Secondari:** non indispensabile alla vita (divertirsi, fumare, ballare, giocare).
 - 4) Illimitati:** perché il progresso crea continuamente nuovi bisogni (il Computer, la calcolatrice), ecc.;
 - 5) Individuali o collettivi:** a seconda, se sono avvertiti dal singolo o dalla collettività;
 - 6) Riproducibile:** quando si fa sentire più volte.
Esempio: il mangiare, si sente più volte nel giorno, ecc..

Modulo n. 3

I BENI

Definizione: Si definisce bene un mezzo atto a soddisfare i bisogni.

ABBIAMO DUE TIPI DI BENE

1) **Beni liberi:** l'aria, la luce, l'acqua, ecc.;

2) **Beni economici:** sono tutti quelli limitati in natura come: il pane, la carne, i vestiti, l'auto, ecc..

I REQUISITI DI UN BENE ECONOMICO:

- utili: quelli che soddisfano un bisogno;
- accessibile: quelli che si possono provare in un mercato;
- limitati: esistono in natura, ma sono in quantità illimitata e non riescono a soddisfare totalmente la quantità domandata in un dato mercato.

CLASSIFICAZIONE DEI BENI ECONOMICI

I beni economici sono classificati nel seguente modo:

In base alla natura

- ❖ **Materiali**, quelli che presentano un corpo e sono visibili e toccabili con mano, in altre parole hanno caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche;
- ❖ **Immateriali o servizi o prestazioni**, quelli resi da persone o società di persone (prestazione professionale, noleggio di una macchina o attrezzi), ecc..

In base all'uso

- ❖ **A fecondità semplice o non durevole.**
Esempio: la benzina della macchina è utilizzata una sola volta, le sementi nell'azienda vengono seminate una sola volta, ecc.;
- ❖ **A fecondità ripetuta o durevole**, quando soddisfano un bisogno più volte.
Esempio: un CD musicale viene utilizzato più volte, Una penna, ecc..

In base alla loro origine in:

- ❖ **Naturale (la terra originaria);**
- ❖ **Prodotti dall'uomo (le macchine).**

In relazione ad altri beni

- ❖ **Beni surrogabili** (che hanno le stesse caratteristiche a sostituire i beni principali.
Esempio: letame con i concimi minerali);
- ❖ **Beni complementari** (che soddisfano i bisogni se disponibile insieme con altri).
Esempio: il trattore insieme alla benzina.

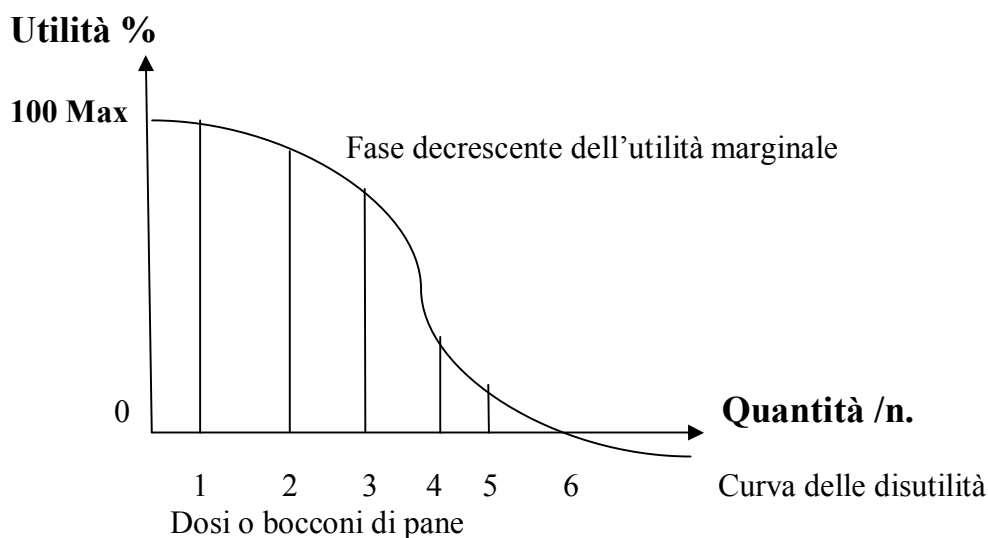
L'UTILITÀ DEI BENI

S'intende per l'utilità l'attitudine di un bene a soddisfare un bisogno. Essa obbedisce alla legge dei rendimenti decrescenti, man mano che il bisogno diminuisce anche l'utilità diminuisce.

Esempio: facciamo riferimento al momento in cui noi mangiamo, i primi bocconi di pane, l'utilità è massima, man mano che mangiamo, il bisogno di mangiare diminuisce e contemporaneamente anche l'utilità.

Volendo descrivere su un grafico la curva dell'utilità marginale si può osservare che aumentando i bocconi di pane diminuisce l'utilità.

Fig. 1



L'utilità è un concetto astratto che è usato in economia per definire la quantità di soddisfazione che prova il consumatore di beni o servizi.

Nell'analisi economica l'utilità di un bene può essere fatta in utilità marginale o totale.

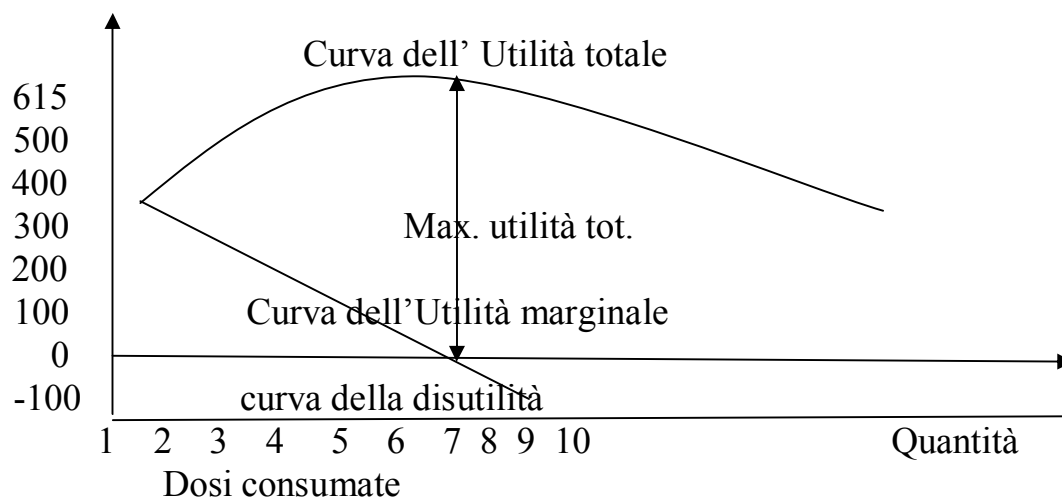
L'utilità marginale (U_m) è l'utilità che ne deriva con l'ultima unità o dose, consumata di un dato bene.

È facile osservare come l'utilità marginale di un bene sia decrescente, cioè decresce con l'aumentare delle dosi del bene, questo fatto è chiamata legge **dell'utilità decrescente**, man mano che si aumentano le dosi del bene, diminuisce l'utilità marginale.

L'utilità totale (U_t) è dato invece dalla somma delle utilità marginali di tutte le unità di bene consumate. Al contrario dell'utilità marginale, aumenta con l'aumentare del consumo del bene.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELL'UTILITÀ MARGINALE E TOTALE

Fig. 2
Utilità



Tab. 1 dei valori

Dose consumate	Utilità marginale	Utilità totale
1	200	200
2	155	355
3	115	470
4	80	550
5	50	600
6	15	610
7	0	615
8	-10	605
9	-20	585
10	-25	560

- ❖ Si osservi che l'utilità totale max. 615, risulta alla settima dose, con l'utilità marginale uguale a zero.

Modulo n. 4

LA PRODUZIONE

Produrre significa creare dell'utilità e/o aumentare l'utilità attraverso la trasformazione dei beni in altri beni più utili.

Il consumo è il contrario della produzione ed equivale alla distruzione dell'utilità fornita dal bene.

La trasformazione di un bene che ne determina l'aumento dell'utilità, si può realizzare in queste forme:

- ❖ Trasformazione tecnica della materia: latte in formaggi, uva in vino, ecc.;
- ❖ Trasformazione nello spazio, trasferimento di un bene da un luogo a un altro, ad esempio le arance dall'Italia meridionale a quelle settentrionale;
- ❖ Trasformazione nel tempo: riguarda la conservazione dei beni che sono conservati per un certo periodo di tempo, aumentando così l'utilità (la stagionatura del prosciutto, del formaggio grana, la frigoconservazione della frutta, ecc.).

I FATTORI DIRETTI E INDIRETTI DELLA PRODUZIONE

Per realizzare la produzione è necessario il concorso congiunto dei fattori diretti della produzione:

- 1) Terra o natura;
- 2) Lavoro;
- 3) Capitale;
- 4) Fattore imprenditoriale o organizzazione.

1) Terra o natura

Si considera terra o natura l'insieme dei fattori naturali così come si trovano in natura (la terra originaria, il clima, l'acqua, ecc.)

Questi beni naturali, hanno la caratteristica d'essere irriproducibili ed intrasferibili, l'uomo ha potuto solo modificarli con l'investimento di capitali.

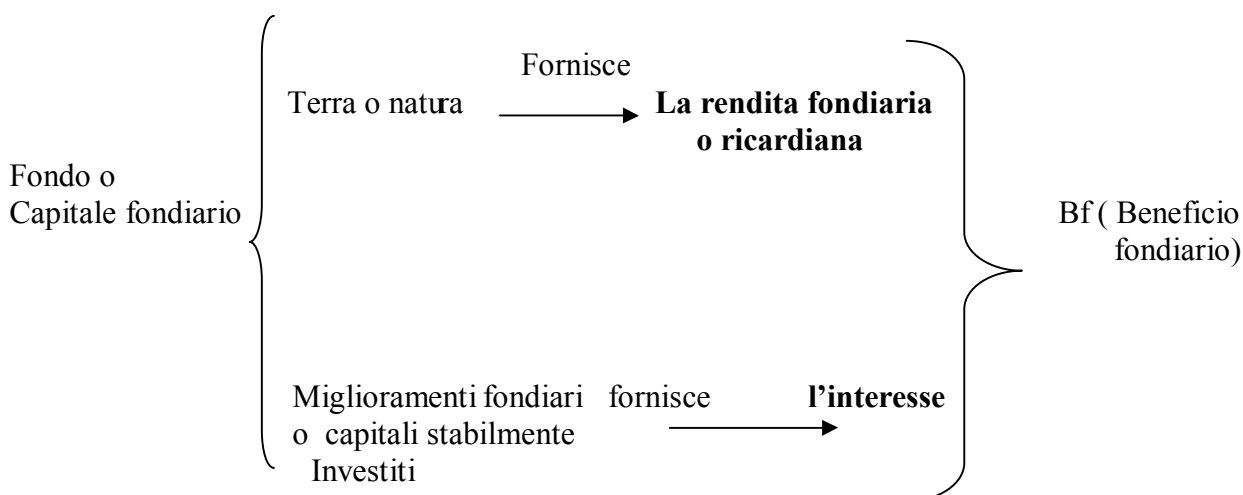
Per coltivare la terra naturale, l'uomo ha apportato notevoli miglioramenti fondiari investendo lavoro e capitali (disboscando, sistemando terreno, costruendo strade, canali, fabbricati ecc.).

I capitali stabilmente investiti nella terra costituiscono con questa un'entità economica inscindibile che prende il nome di **fondo o capitale fondiario**.

La terra o bene natura fornisce per la sua intrinseca fertilità un compenso costituito dalla **rendita fondiaria o ricardiana** del nome dell'economista inglese David Ricardo, che per primo sviluppò la teoria della rendita fondiaria, mentre i capitali stabilmente investiti o miglioramenti fondiari forniscono un compenso costituito dagli interessi.

L'insieme di questi due compensi (rendita più gli interessi) prende il nome di Beneficio fondiario (Bf) e si definisce come il prezzo d'uso del capitale fondiario.

Schema n. 2



Ricapitolo

La rendita o differenziale è il compenso spettante al fattore della produzione (terra e/o natura), privo di miglioramenti fondiari, essa è dovuta alla diversa fertilità naturale dei terreni .

Sono i terreni più fertili che hanno una maggiore rendita, come spiega l'economista David Ricardo.

Tali terreni anche se non coltivati hanno un valore di rendita (Reddito dominicale e Reddito agrario), su cui si pagano le imposte.

L'interesse è il compenso dei miglioramenti fondiari o i capitali investiti, l'insieme dei due compensi ci dà il beneficio fondiario, che è il compenso che spetta alla figura **economica del proprietario o capitalista fondiario**.

Lo scopo della determinazione del Bf (beneficio fondiario), in economia è quello di stimare analiticamente i fondi rustici).

La formula usata per il calcolo del valore del capitale fondiario o fondi rustici risulta essere : $V = Bf/r$

LAVORO

Il lavoro è l'attività fisica e mentale svolta dall'uomo al fine di ottenere la produzione, è distinto in: **lavoro manuale o fisico e intellettuale**.

1) Il lavoro fisico o manuale: è retribuito con il salario (Sa), vi sono salariati fissi e avventizi, questi ultimi svolgono saltuariamente il lavoro nell'azienda nei periodi di maggiore necessità lavorativa (es. raccolta della frutta ecc.).

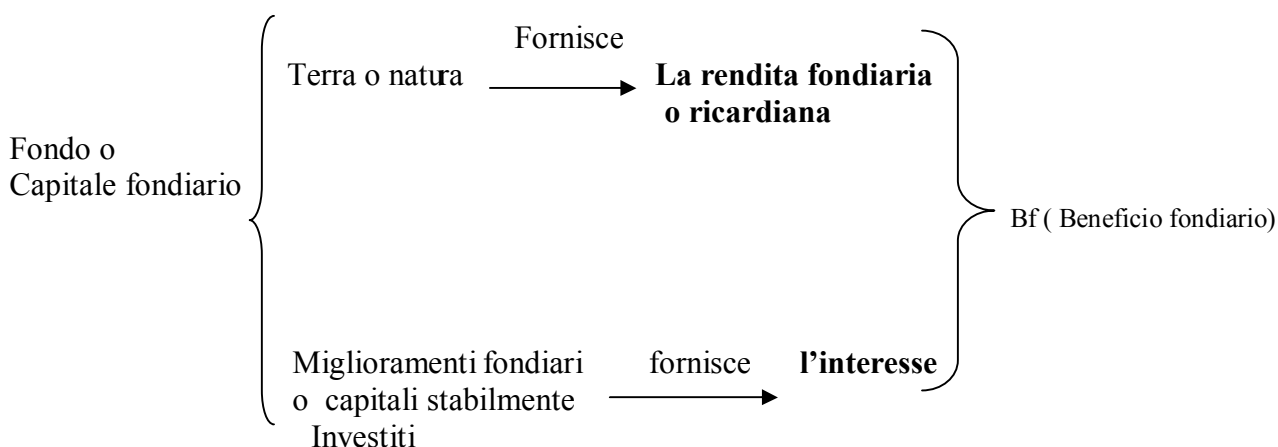
2) Il lavoro intellettuale: è diviso in lavoro direttivo, amministrativo e di sorveglianza è retribuito dallo stipendio (St).

Lo stipendio nel bilancio estimativo incide per il 2 – 6%, del prodotto lordo vendibile (Plv) e questo ha secondo l'indirizzo produttivo dell'azienda.

I CAPITALI DELL'AZIENDA AGRARIA

1) Il fondo o capitale fondiario: è costituito dalla terra e gli investimenti fondiari. Il compenso è il Bf (beneficio fondiario).

Schema n. 3



Il capitale agrario o di esercizio: è fornito dal capitalista che percepirà come reddito l'interesse (I) ed è costituito dalle scorte vive e morte e dal capitale di anticipazione.

Tab. n. 2

Capitale agrario o di esercizio	Scorte vive	Bestiame; Macchine; Attrezzi.	Capitali economicamente fissi o a fecondità ripetuta.
	Scorte morte	Foraggi; Insilati; Lettimi (paglia); Letame; Mangimi; Sementi.	Capitali economicamente circolanti o a fecondità semplice.
	Capitale di anticipazione o di finanziamento (capitale circolante). Sono i soldi per far fronte alle spese iniziali di gestione.		

Il compenso spettante al capitalista è l'interesse (I), nel bilancio vi sono due tipi di interesse da calcolare, uno sulle scorte vive e morte (I_s) e l'altro sul capitale di anticipazione (I_a) il saggio da utilizzare per il calcolo è quello di medio investimento bancario o commerciale, al 2 - 6%.

Si calcolano come segue:

Interesse sulle scorte (I_s), si calcola sempre per un anno sul valore delle scorte.

Interesse sul capitale di anticipazione (I_a), si calcola da 3 a 6 mesi sul capitale di anticipazione, che è costituito da ($Q + S_v, + Imp. , + S_a + S_t$). Tali interessi sono eseguiti per il calcolo del bilancio, utilizzato a scopo estimativo.

Il capitale circolante: è rappresentato dal denaro (capitale tecnicamente indifferenziato, economicamente circolante, indispensabile per le spese: Quote di reintegrazione, manutenzione e assicurazione di capitali, spese varie, Imposte, contributi, salari, stipendi.

Il capitale di anticipazione: è una parte del capitale circolante che è materialmente anticipato nel processo produttivo .

Tale capitale è calcolato in pratica con una frazione espressa in dodicesimi , mesi/12, che possono essere di ($2/12, 6/12, 0/12$), del capitale circolante riferito al tipo di azienda condotta.

In teoria il Capitale di anticipazione sarebbero gli interessi passivi che dovrebbero essere pagati ad una banca per avere in prestito il capitale (soldi necessari per iniziare il ciclo produttivo).

Esempio: In un'azienda zootecnica dove si produce latte, il capitale di anticipazione è calcolato con una frazione di $2/12$ del Cap. circolante, oppure $6/12$ se è calcolato come differenza tra gli interessi passivi e gli interessi attivi delle vendite del prodotto (il latte) , quest'ultimo viene usato, perché il latte che si vende giornalmente riesce a coprire gli interessi passivi di gestione, e quindi non c'è bisogno di un grande capitale di anticipazione, al contrario di un'azienda cerealicola, il prodotto nell'azienda non viene venduto subito, cioè giornalmente, ma dopo sei o sette mesi , quindi c'è bisogno di un capitale di anticipazione per coprire gli interessi passivi per avviare il nuovo ciclo produttivo e questo viene fatto con l'interesse passivo che cade per una frazione di $6/12$ del Capitale circolante.

Calcola il capitale di anticipazione (azienda cerealicola)

Dopo aver calcolato le quote dei capitali (Q/reint.,Q/manutenzione e Q/assicurazione.), le spese varie, i salari di tutto l'anno, gli stipendi, le imposte, il beneficio fondiario (l'affitto), si esegue la somma e si esegue il calcolo, cioè:

$$\text{Cap. Anticipazione} = (Q + S_v + S_a + S_t + \text{Imp} + \text{Bf}) * r * 6/12$$

Dove:

- r = tasso commerciale o bancario 2-6% ;
- 6/12 = frazione in dodicesimi dei mesi d'interesse del Cap. circolante.

I CAPITALI

Definizione: Il capitale è qualsiasi bene materiale prodotto e reimpiegato nella produzione.

I capitali sono classificati nei seguenti modi:

Economicamente	- Fissi o a fecondità ripetuta : quando servono per più cicli produttivi (macchine , bestiame , fabbricati ecc.). - circolanti o a fecondità semplice : quando si esauriscono in un solo ciclo produttivo (concimi, sementi, antiparassitari).
Fisicamente	- mobili : si possono trasferire da un luogo ad un altro senza perdere la loro efficienza produttiva (scorte aziendali). - immobili : non si possono trasferire da un luogo ad un altro (i fabbricati , i miglioramenti aziendali , ecc.)
Tecnicamente	- differenziati : quando servono per un solo uso esempio:(seminatrice, mietitrebbia, aratro, ecc.); - indifferenziati : quando servono per più usi o impieghi (denaro , assegni, ecc.).

FATTORE IMPRENDITORIALE O ORGANIZZAZIONE

Per portare a termine la produzione è indispensabile che i fattori della produzione "terra, capitale, lavoro" siano coordinati e gestiti dalla figura economica dell'imprenditore.

L'imprenditore è chi organizza i fattori della produzione, attua la produzione e si assumono tutti i rischi tecnici ed economici.

Percepisce come compenso il tornaconto o profitto cioè più o meno T (+/ - T).

Modulo n. 5

DEFINIZIONE D'IMPRENDITORE

L'imprenditore sotto il profilo giuridico è colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi (art. 2082 c.c.).

Abbiamo due tipi d'imprenditore

- 1) Imprenditore agricolo che è definito dall'art. 2135 del c.c.;
- 2) Imprenditore commerciale che è definito, dall'art. 2195 c.c..

L'imprenditore agricolo, dall'art.2135 c.c. e modificato dal d.lgs. 28/05/2001 n.228, è definito imprenditore agricolo, chi esercita una delle seguenti attività principali: coltivazione del fondo, silvicoltura, allevamento di animali e attività connesse.

Le attività principali sono:

- ❖ Coltivazione del fondo, cioè l'utilizzazione economica del fondo agricolo;
- ❖ La silvicoltura, cioè la coltivazione del bosco, della foresta diretta alla produzione di legname;
- ❖ L'allevamento di animali, da carne, da lavoro, da lana, da latte, per lo sport. Ecc.

Le attività connesse sono:

Le attività esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano a oggetto prodotti ottenuti esclusivamente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali , nonché le attività dirette alla fornitura di beni e servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata , ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale , ovvero la ricezione e l'ospitalità come definita dalla legge .

L'IMPRENDITORE COMMERCIALE

È colui che esercita l'attività commerciale, cioè una delle attività elencate nell'art.2195 del codice civile.

Le attività commerciali sono:

- ❖ Attività industriale diretta alla produzione di beni e servizi(impresa industriale);
- ❖ Attività intermediaria nella circolazione dei beni(imprese commerciali in senso stretto);
- ❖ Attività di trasporto per terra, per acqua o per aria(impresa di trasporto);
- ❖ Attività bancaria(imprese bancaria) o assicurativa(impresa assicurativa);
- ❖ Attività ausiliare(impresa ausiliare);

Statuto dell'imprenditore commerciale

L'imprenditore commerciale è sottoposto a un regime normativo particolarmente che si aggiunge a quello generale comune a tutti gli imprenditori (statuto dell'imprenditore commerciale).

Lo statuto dell'imprenditore

Statuto dell'imprenditore commerciale	Capacità per l'esercizio dell'impresa	Come regola l'imprenditore commerciale deve avere piena capacità di agire, in quanto il rischio che l'esercizio di un'impresa commerciale comporta e la necessità di far ricorso ad un credito bancario
	Incompatibilità e inabilità	
	Iscrizione nel registro delle imprese	
	Tenuta delle scritture contabili	
	Particolari collaboratori subordinati	
	Sottoposizione alle procedure di concorse.	

DEFINIZIONE DI IMPRENDITORE

In economia agraria si distinguono tre tipi d'imprenditori:

Imprenditore puro o astratto o teorico	È colui, che coordina, solo i fattori della produzione e se ne assume i rischi, il suo compenso è il tornaconto o profitto (+ o - T). La formula l'equazione del tornaconto o profitto è la seguente : $+0 - T = Plv - (Q + Sv + Imp. + Sa + St + I + Bf)$. (Profitto = attivo - passivo o costi di produzione).	Attivo del bilancio $Plv =$ prodotto lordo vendibile. Il passivo del bilancio è costituito da: Q = quote; Sv = Spese varie; Imp. = Imposte; Sa = Salari; St = Stipendio; I = Interesse; Bf = Beneficio fondiario.
Imprenditore concreto	È colui che riunisce in sé oltre la figura dell'imprenditore puro altre persone economiche (ad esempio il lavoro, il capitalista ecc.). Il compenso percepito si chiama reddito netto (Rn). Esempio se l'imprenditore è anche piccolo proprietario, coltivatore. Quindi il reddito netto sarà: $Rn = +0 - T + Bf + I + Sa + St$	
Imprenditore ordinario	L'imprenditore ordinario è colui che possiede medie capacità tecniche, finanziarie e organizzative, come la maggior parte degli imprenditori della zona. Nel bilancio si eguaglia a zero il profitto in modo da ricercare solo il Bf (beneficio fondiario del proprietario)	Dalla formula dell'equazione del tornaconto, si ricava il reddito fondiario $Rf = +0 - T + Bf = Plv - (Q + Sv + Imp. + Sa + St + I)$ e si eguaglia a zero il profitto, rimanendo solo il Bf (reddito netto del proprietario).

LE PERSONE ECONOMICHE

Persone economiche	Fattore conferito	Compenso o reddito percepito	simbolo
Proprietario o capitalista fondiario	Fondo o capitale fondiario	Beneficio fondiario	Bf
Capitalista	Capitale agrario	Interesse	I
Lavoratore manuale	Lavoro manuale	Salario	Sa
Lavoratore intellettuale	Lavoro intellettuale	Stipendio	St
Organizzazione o Imprenditore	Organizzazione	Tornaconto o profitto	+ / - T

REDDITO NETTO

Il reddito netto (R_n) è il compenso che spetta all'imprenditore concreto, nella realtà agricola l'imprenditore puro non esiste in quanto è sempre associato ad altre persone economiche, pertanto oltre al tornaconto percepirà altri compensi .

In base alle forme di conduzione aziendale

Reddito netto del piccolo proprietario coltivatore	L'imprenditore è proprietario, capitalista, Lav. Manuale, Lav. Intellettuale	$R_n = +-T+Bf+I+Sa+St$
Reddito netto del grande proprietario capitalista (non lavoratore)	L'imprenditore è proprietario, capitalista, Lav. Intellettuale	$R_n = +-T+Bf+I+St$
Reddito netto del piccolo affittuario coltivatore	L'imprenditore è capitalista, Lav. Manuale, Lav. Intellettuale "non proprietario"	$R_n = +-T+I + Sa+St$
Reddito netto del grande affittuario proprietario "non lavoratore manuale"	L'imprenditore è proprietario, Lav. Intellettuale	$R_n = +-T+I+Bf$
Reddito netto dell'imprenditore proprietario	L'imprenditore è proprietario	$R_n = +-T+Bf$
Reddito netto dell'imprenditore proprietario viene, detto anche reddito fondiario	L'imprenditore è proprietario	$R_f = Bf +- T = Plv-(Q+ Sv+ Imp.+ I+ Sa+ St)$

Modulo n. 6

DEFINIZIONE DI AZIENDA

L'**azienda** è definita dal codice civile art.255, come il complesso dei beni organizzati dall'imprenditore, secondo economista "**Serpieri**" è la **combinazione elementare dei fattori della produzione**, per l'esercizio dell'impresa.

Definizione d'impresa

L'**impresa** è attività esercitata dall'imprenditore, giuridicamente si tratta di un'attività (organizzazione dei fattori), che nel Codice Civile è desumibile da quella d'imprenditore, Art. 2082: " è imprenditore chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi". **L'impresa è dunque l'attività economica esercitata dall'imprenditore.**

CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE

	Profilo giuridico	Profilo economico
Secondo la dimensione	-Piccola impresa (art.2083 c.c.) -Grande impresa	Piccola; Media.
Secondo l'attività	Impresa agricola(art.2135). Impresa commerciale (art.2195 c.c.)	Settore primario; Settore secondario Settore terziario
Secondo i soggetti	Impresa pubblica. Impresa privata:	Senza scopo di lucro. Impresa individuale se vi collabora il coniuge, i parenti(3° grado) e gli affini(2°grado). Impresa familiare (art.230 bis c.c.) Impresa collettiva Società (art.2247 c.c.)

Definizione di piccola impresa, secondo l'art. 2083 del Codice Civile (Libro Quinto, del lavoro, Titolo II: Del lavoro nell'impresa, Capo I: Dell'impresa in generale, Sezione n.1 dell'imprenditore).

Art. 2083 Piccoli imprenditori. Sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti e coloro che esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

DEFINIZIONE DI IMPRENDITORE AGRICOLO (Art. 2135 C.C.)

È imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse . Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali s'intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

S'intendono come attività connesse, le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano a oggetto prodotti ottenuto prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali. Anche le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale (In altre parole di ricezione e/o ospitalità come definite dalla legge).

Definizione di Imprenditore commerciale: È chi esercita un'attività commerciale, cioè un'attività elencate nell'art. 2195 c.c.

Le attività commerciali sono:

- 1) attività industriale diretta alla produzione di beni o di servizi;
- 2) attività intermediaria nella circolazione dei beni;
- 3) attività di trasporto per terra, per acqua o per aria;
- 4) attività bancaria o assicurativa;
- 5) altre attività ausiliarie delle precedenti.

Tutte le attività commerciali sono soggetti in base all'art. 2196 c.c. alla seguente prescrizione:

Entro trenta giorni dall'inizio dell'impresa, l'imprenditore che esercita un'attività commerciale deve chiedere l'iscrizione all'ufficio del registro delle imprese nella cui circoscrizione e stabilisce la sede, indicando:

- 1) il cognome e il nome, e quello del padre, la cittadinanza;
- 2) la ditta;
- 3) l'oggetto dell'impresa;
- 4) la sede dell'impresa;
- 5) il cognome e il nome degli institori e procuratori.

All'atto della richiesta l'imprenditore deve depositare la sua firma autografa e quelle dei suoi delegati procuratori.

L'imprenditore deve inoltre chiedere l'iscrizione delle modificazioni concernenti e gli elementi suindicati e della cessazione dell'impresa entro trenta giorni da quello in cui le modificazioni o la cessazione se avvengono.

Le imprese pubbliche (Art. 2093c.c.). Le imprese pubbliche vengono esercitate solo da enti pubblici e per l' interesse della collettività.

Gli enti pubblici sono: gli enti politici (Stato, Regione, Provincie, Comuni) e gli enti pubblici economici.

LEGGI DELLE IMPRESE PUBBLICHE IN ITALIA

- **Legge n° 218/1990** trasformazione degli istituti di credito di diritto pubblico, in Spa.
- **Legge n°35/1992** trasformazioni in Spa delle aziende autonome statali, degli enti pubblici economici e degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

L'Italia ha trasformato e privatizzato le imprese Pubbliche.

Delle aziende autonome: sono state trasformate in enti con propria personalità giuridica o in Spa. L'azienda autonoma ferrovie dello stato è stata trasformata nel 1985 in ente pubblico economico e nel 1992 in Spa (Ferrovie dello Stato Spa), lo stesso vale per l'attuale Poste Italiane Spa.

Gli enti pubblici economici sono:

L'Istituto nazionale per le assicurazioni (**Ina**), la Banca Nazionale del lavoro (**Bnl**), il Banco di Sicilia, il Banco di Napoli, le Casse di Risparmio e tutti gli istituti di credito a termine e l'Enel. Sono già stati trasformati in Spa gli enti economici più importanti come l'Enel, Ina e gli altri istituti di credito ed è in corso la trasformazione dell'Enel.

Le partecipazioni statali: sono il principale strumento di intervento nell'economia italiana. L'acquisto di azioni è stato utilizzato per il salvataggio d'impreses dissestate nei periodi di crisi, il finanziamento delle imprese nel periodo di ripresa. Le imprese a partecipazione statale erano state organizzate in gruppi di società collegate facenti capo a due holding: L'**Iri** (Istituto per la Ricostruzione Industriale) e l'**Eni** (Ente Nazionale Idrocarburi). L'Iri e l'Eni erano stati costituiti come enti di gestione di diritto pubblico. Nel 1992 assunsero la veste di Spa. Ora l'Iri è in liquidazione e l'Eni è in fase di privatizzazione.

Le imprese private si dividono in:

Impresa individuale	Imprenditore titolare è una persona fisica.
Impresa familiare (Art.230 bis c.c.).	Imprenditore è una persona fisica, ma accanto al titolare c'è il coniuge e/o i suoi parenti entro il terzo grado e i suoi affini.
Impresa collettiva (Art.2247 c.c.)	Società di persone, dotate o meno di personalità giuridica.

Imprese familiare (art.230 bis c.c.).:

Imprenditore è una persona fisica, ma accanto al titolare c'è il coniuge e/o i suoi parenti entro il terzo grado e i suoi affini.

Imprese collettive (art.2247 c.c.):

Le società (art. 2248 c.c.) s'intende un insieme di persone che collaborano tra loro utilizzando beni o servizi allo scopo di realizzare un utile, la società così formata diventa un soggetto autonomo rispetto alle persone che la costituiscono.

TIPI DI SOCIETÀ

Di persone	<ul style="list-style-type: none">❖ Società semplice(Ss)❖ Società in nome collettivo(Snc)❖ Società in accomandita semplice(Sas)
Di capitali	<ul style="list-style-type: none">- Società a responsabilità limitata (Srl)- Società per azioni(Spa)- Società in accomandita per azioni (Sapa)
Cooperative	<ul style="list-style-type: none">- Società cooperative a responsabilità limitata- Società cooperative a responsabilità illimitata- Società cooperative in accomandita per azioni

La Società di persone non ha personalità giuridica, vale a dire non sono riconosciute come soggetti giuridici, mentre lo sono i singoli soci.

Si riconoscono dalla loro denominazione o ragione sociale, costituita dal nome di uno o più soci dall'indicazione del tipo di società (Ss., Snc, Sas).

La **società semplice (Ss.)** non può esercitare attività commerciale ma solo attività agricole professionali, di gestione di patrimoni immobiliari.

La **società in nome collettivo** i soci apportano capitali o prestazione lavorative. Gli utili o le perdite, sono ripartiti proporzionalmente al capitale conferito.

Tutti i soci sono responsabili verso terzi in modo illimitato (con tutto il patrimonio personale).

Società in accomandita semplice come nella **Snc**, i soci apportano capitali o prestazioni lavorative e gli utili sono ripartiti proporzionalmente al capitale conferito. Si fa distinzione tra due soci:

- **Accomandanti** hanno responsabilità limitata al capitale conferito, che affidano l'incarico di amministrare la società ai soci accomandatari;
- **Accomandatari** hanno responsabilità illimitata, che amministrano la società.

La Società di capitali, hanno responsabilità giuridica. Lo stato distingue anche per fini fiscali la società e i soci (vale a dire che fanno distinte dichiarazioni dei redditi).

Società a responsabilità limitata i soci apportano quote di capitali e sono responsabili nei confronti di terzi solo per il capitale sottoscritto.

Il capitale sociale minimo è di € 10329,00 di cui almeno il 30% deve essere versato presso un istituto di crediti al momento della costituzione.

L'assemblea dei soci approva il bilancio, delibera sugli utili, nomina gli amministratori ecc..

È previsto un organismo di controllo, il collegio sindacale, solo quando il capitale sociale è almeno di € 103209,00.

I sindaci sono scelti tra persone iscritte all'Albo dei Revisori.

Società per azioni

Il capitale della società per azione è suddiviso in quote uguali, dette azioni (titoli nominativi che conferiscono all'azionista il diritto della comproprietà della società). Il capitale minimo versato dagli azionisti è di € 103290,00.

Gli amministratori possono essere soci o esterni alla società. Durano in carica per tre esercizi e possono essere rieletti.

È previsto un organismo di controllo, il collegio sindacale, che ha compito di verificare la corretta tenuta della contabilità, nel rispetto delle norme riportate del Codice Civile.

Nella società in accomandita per azioni si hanno, come si è già visto, i soci accomandanti, con responsabilità limitata al capitale investito in azioni, e i soci accomandatari, con responsabilità illimitata, che amministrano la società. È previsto il collegio sindacale.

Le società cooperative (Art. 2514 , Art. 2513 c.c., e mod. e succ.)

- Nelle società cooperative a responsabilità illimitata per le obbligazioni sociali risponde la società con il suo patrimonio e, in caso di liquidazione coatta amministrativa o di fallimento, rispondono in via sussidiaria i soci solidalmente e illimitatamente a norma dell'art. 2541 (art. 217).
- Nelle società cooperative a responsabilità limitata per le obbligazioni sociali risponde la società con il suo patrimonio.
- Le quote di partecipazione possono essere rappresentate da azioni. L'atto costitutivo può stabilire che in caso di liquidazione coatta amministrativa o di fallimento della società ciascun socio risponda sussidiariamente e solidalmente per una somma multipla della propria quota a norma dell'art. 2541.

Modulo n. 7

L'OTTIMALE IMPIEGO DEI FATTORI PRODUTTIVI

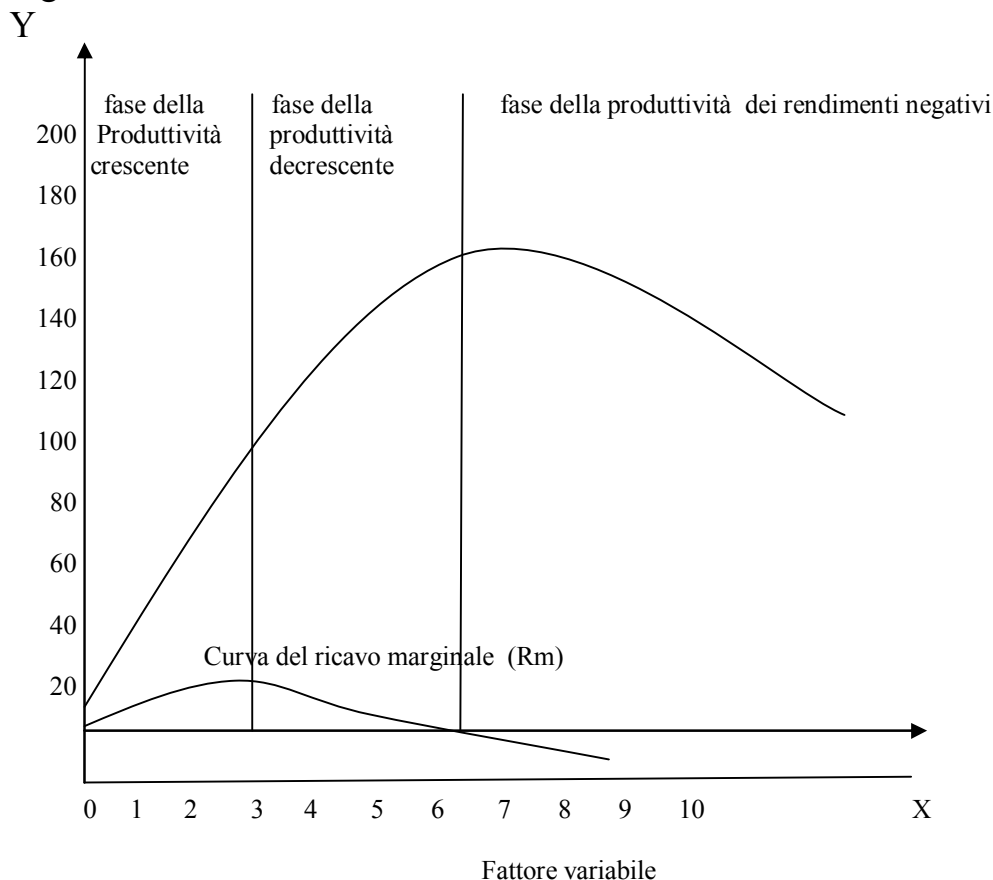
Caratteristiche dei fattori produttivi

Fissi	Sono quelli che non si possono aumentare durante il breve periodo, in quando richiedono ingenti investimenti di capitali e di lavoro e non si possono aumentare gradualmente ma bisogna farli a dosi o a scatti, in modo discontinuo (terra, macchine, piantagioni).
Variabili	Sono quelli che si possono aumentare anche nel breve periodo, in quando si possono aumentare gradualmente e in piccole dosi (concimi, carburante, calce, materie primi in generi sementi, foraggio, ecc., prestazione di lavoro).
Limitazionali	Sono quelli la cui mancanza limita la produzione, sono i fattori non sostituibili (sementi , latte per la produzione dei formaggi, concimi, calce, antiparassitari, ecc.).
Sostituzionali	Sono quelli che possono essere parzialmente sostituiti e che l'imprenditore sceglie fra i meno costosi e che può acquistare liberamente sul mercato esempio i diversi tipi di concime.
Alternativi	Sono fattori fra loro totalmente sostituibili (scelta della tecnica produttiva , ad esempio, fra l'acquisto machina o il ricorso al noleggio).
Illimitati	Sono fattori che imprenditore può liberamente acquistare sul mercato (come i concimi chimici) e impiegati in azienda fino a raggiungere dell'ottimo livello produttivo.
Limitati	Sono fattori non facilmente reperibili sul mercato e/o prodotti in azienda in misura limitata(come il letame).

LA PRODUZIONE LORDA TOTALE (PLT)

La produzione lorda totale è l'ammontare di tutti i prodotti che si realizzano in azienda durante l'intero ciclo produttivo.

Fig.1



LEGGI DELLA PRODUZIONE

La combinazione dei fattori produttivi è regolata da due leggi importanti note come la legge del minimo e la legge della produttività decrescente.

Legge del minimo o legge di Liebig

Gli incrementi di produzione che si ottengono, aumentando l'impiego dei fattori produttivi sono condizionati dal fattore disponibile in minima quantità.

Legge della produttività decrescente

Secondo la quale aumentando un fattore produttivo variabile, si ottengono incrementi di produzione via via decrescenti.

Esempio all'aumentare della concime non vi è un aumento proporzionale della produzione ma al contrario vi è un decremento della produzione, che si può osservare dalla funzione di produzione.

LA COMBINAZIONE OTTIMALE DEI FATTORI PRODUTTIVI

L'ottimo impiego di un fattore variabile

In economia l'ottimo impiego del fattore variabile della produzione, si ha quando il costo unitario marginale (Cum) del fattore produttivo eguaglia il prezzo del prodotto di vendita (P), quindi bisogna espandere la produzione fin quando il costo del fattore eguaglia il prezzo del prodotto.

L'ottimo impiego di più fattori variabili

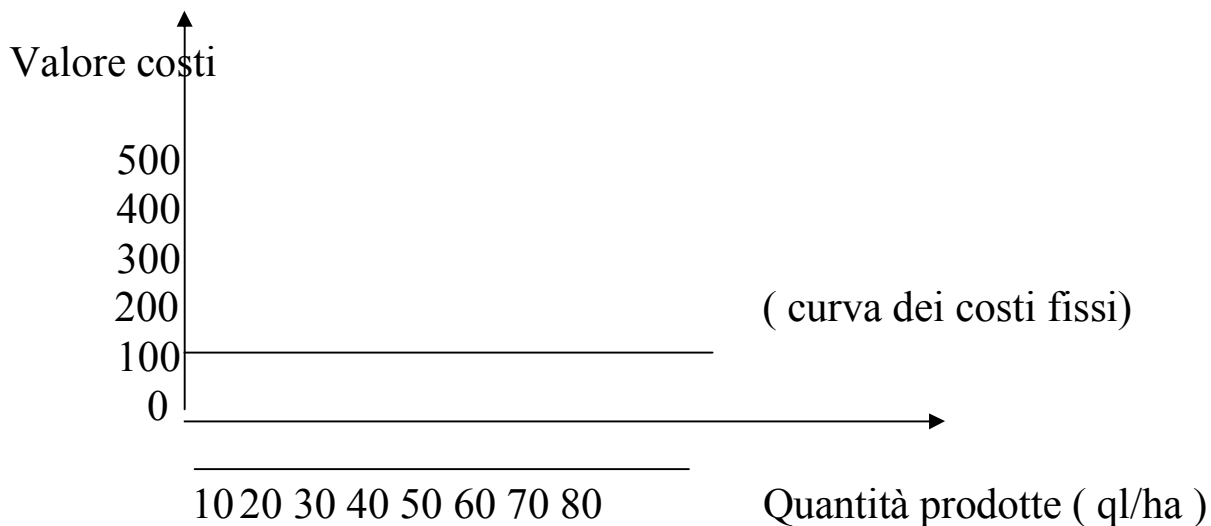
L'impresa ha convenienza a produrre fino a quella quantità (Qt) il cui prezzo di vendita dei prodotti (P) è uguale al costo medio minimi (K) di tutti i fattori.

I costi

I costi sono divisi in funzione della determinazione del livello ottimale di produzione:

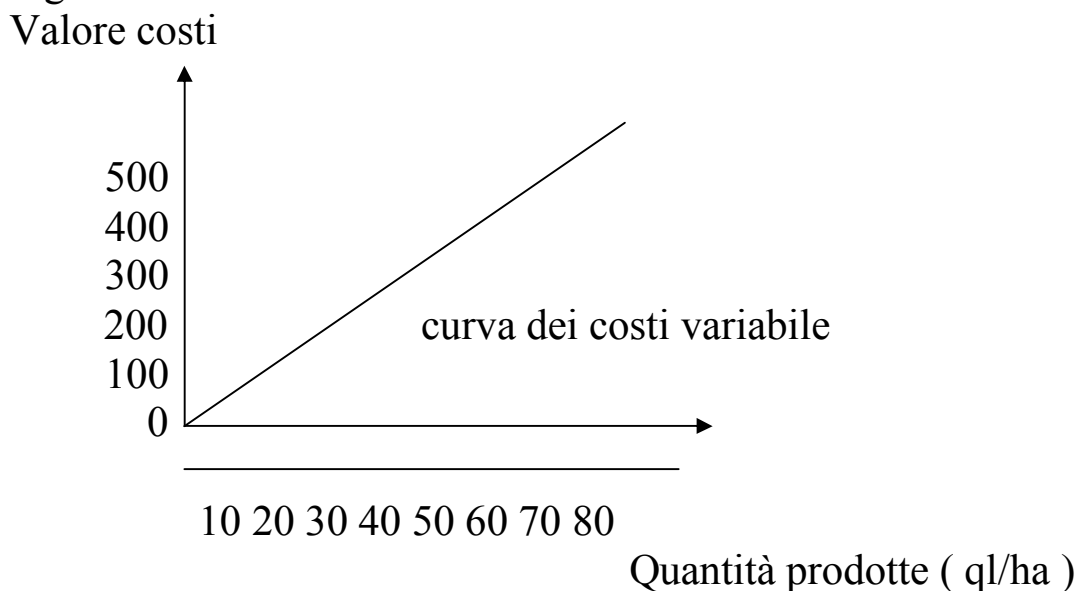
- ❖ **Costi fissi** o generali (Cf), che non variano qualunque sia il livello di produzione.
- ❖ **Costi variabile o diretti (Cv)** che, varia in proporzione diretta con il variare della produzione.
- ❖ **costo totale: $C_t = C_f + C_v$.**
- ❖ **Costi fissi** (si riferiscono ai fattori fissi): gli impianti arborei, di produzione, la superficie aziendale, fabbricati e a macchine, ecc.).

Fig. 2



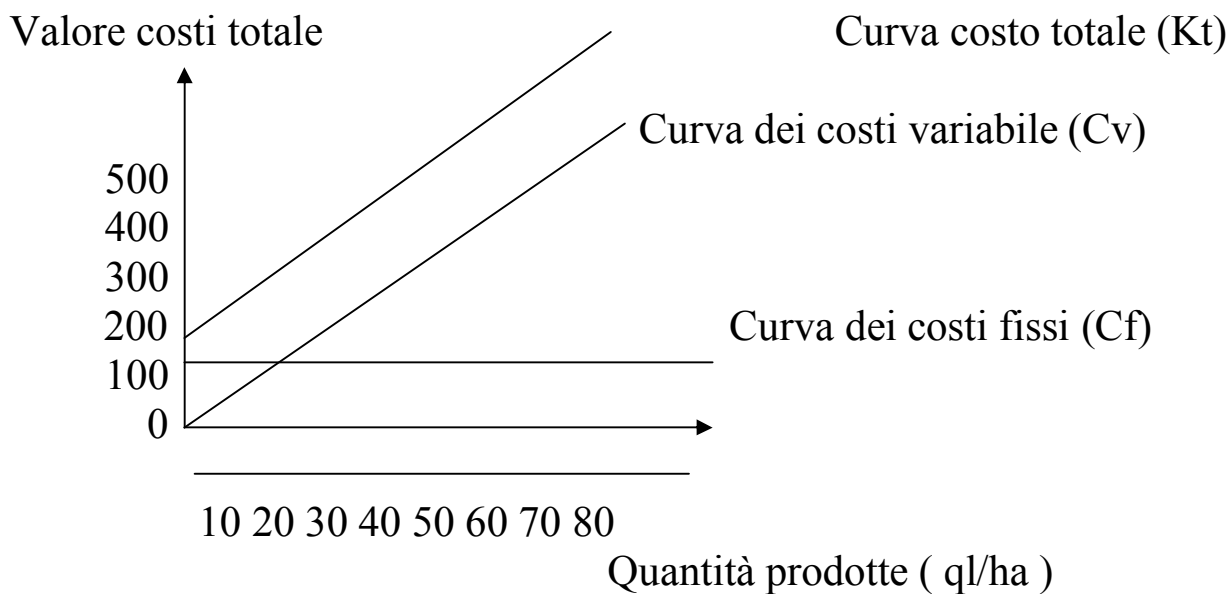
- ❖ **Costi variabili** (si riferiscono ai fattori produttivi variabili): capitale agrario, salari, stipendi, quote, Imposte, ecc..

Fig. 3



❖ **Costo totale** (si riferisce ai fattori produttivi fissi e variabili)

Fig. 4



$$\begin{array}{rcccl} Kt & = & Cf & + & Cv \\ \text{Costo totale} & & \text{costi fissi} & & \text{costi variabili} \end{array}$$

Modulo n. 8

IL MERCATO

- ❖ **Definizione di mercato:** è l'incremento della domanda e dell'offerta di beni e servizi, in senso riduttivo, è il luogo topografico dove si scambiano i beni economici con il denaro .
- ❖ **Definizione di scambio:** è la cessione di un bene con un altro bene di scambio.
In economia si dice scambio, quando il bene oggetto di contrattazione, ha l'utilità marginale ponderata uguale.

Lo scambio dei beni nel tempo ha assunto le seguenti forme:

- a) **Il baratto o scambio**, quando il bene è ceduto con un altro;
- b) **La compravendita o scambio monetario**, quando il bene è ceduto in cambio di moneta.
- c) **Il credito**, esso è uno scambio diviso nel tempo, accompagnato più o meno da garanzia (fattura, ricevuta, cambiale, ecc.).

TIPI DI MERCATO

- ❖ Mercato merci;
- ❖ Mercato del lavoro.

Il mercato di merci ha per oggetto, le case, terreni, prodotti agricoli ecc., che si divide in beni strumentali (esercitate dalle imprese), di mercato monetario finanziario (esercitato dalle banche).

Il mercato del lavoro ha per oggetto il lavoro, manuale e intellettuale.

LE DIVERSE FORME DI MERCATO

tab.

Concorrenza perfetta (di Jevons)	Quando i venditori e compratori sono numerosi e nessuno di essi può influenzare il prezzo di mercato.
Monopolio assoluto	Quando un solo imprenditore offre un certo prodotto nella sua totalità, mentre i compratori sono numerosi.
Monopsonio	Quando, di fronte a una pluralità di venditori, c'è un solo compratore. Pensi ha una fabbrica automobilistica che acquista accessori per auto da diversi produttori.
Oligopolio	Se poche grandi imprese produttrici offrono la totalità del prodotto, mentre i compratori sono numerosi.
Monopolo bilaterale	Quando esiste un solo operatore che offre e un solo, o pochi, operatori che domandano il bene. Pesi alla vendita di un pezzo di terreno e ci sono uno o più confinanti compratori.

LA DOMANDA DI BENE E SERVIZI

La domanda di un bene economico dipende da vari fattori:

- 1) Dal suo prezzo;
- 2) Dai beni complementari e succedanei;
- 3) Dal reddito del consumatore.

LA DOMANDA IN FUNZIONE DEL PREZZO

Esaminiamo come varia la quantità domandata di un bene al variare del suo prezzo. E' un fatto di comune osservazione che, all'aumentare del prezzo del bene, la sua domanda diminuisce, e viceversa.

La quantità domandata da tre soggetti al variare del prezzo del bene.

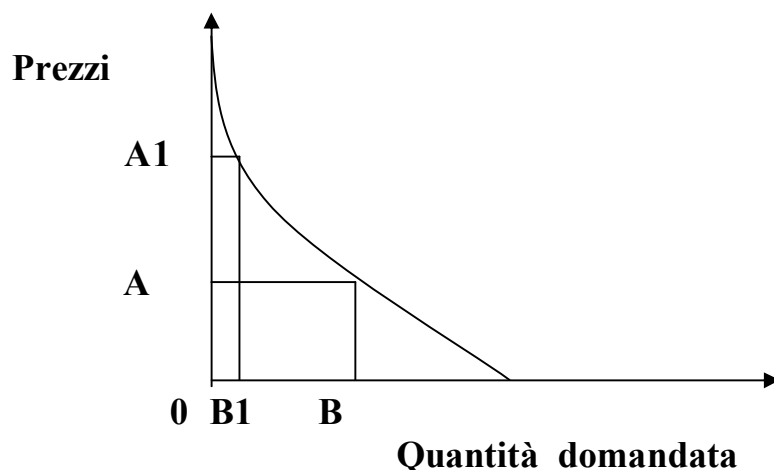
Prezzo /euro	Soggetto A	Soggetto B	Soggetto C	Domanda collettiva
2	100	120	180	400
3	80	90	150	320
4	60	80	130	270
5	40	60	100	200
6	20	40	80	140

Tab. 1 Andamento delle domande individuali e collettive di un bene al variare del suo prezzo.

Quindi si può dedurre la seguente **legge della domanda**:

All'aumentare del prezzo di un bene, fermo restante le altre grandezze, che influiscono sulla domanda, la quantità domandata diminuisce, e viceversa.

Fig. 5 Curva della domanda



LA DOMANDA IN FUNZIONE DEL PREZZO DI ALTRI BENI

La domanda del bene è influenzata anche dai beni succedanei e dai beni complementari. Esempio se fermo restante il prezzo della margherita, aumenta il prezzo del burro, probabilmente molti consumatori sposteranno la loro richiesta dal burro alla margherita. Ne scaturisce la seguente regola: la domanda del bene è funzione diretta del prezzo del bene succedaneo.

LA DOMANDA IN FUNZIONE DEL REDDITO

Se il reddito del soggetto aumenta, anche i suoi consumi aumentano, quindi la quantità domandata del bene è in funzione del reddito.

ELASTICITÀ DELLA DOMANDA

Misura la variazione della domanda rispetto, al prezzo, oppure in funzione del prezzo di altri bene o del reddito del consumatore.

Economista Alfred Marshall analizzò l'elasticità della domanda rispetto al prezzo, affermando che l'elasticità della domanda del bene è il rapporto tra la variazione percentuale della quantità domandata e la variazione percentuale del prezzo.

La formula dell'elasticità è:

$$E_p = \frac{\Delta Q/Q \text{ (variazione percentuale della domanda)}}{\Delta P/P \text{ (variazione percentuale del prezzo)}}$$

Dove:

ΔQ = variazione della quantità domanda

ΔP = variazione del prezzo;

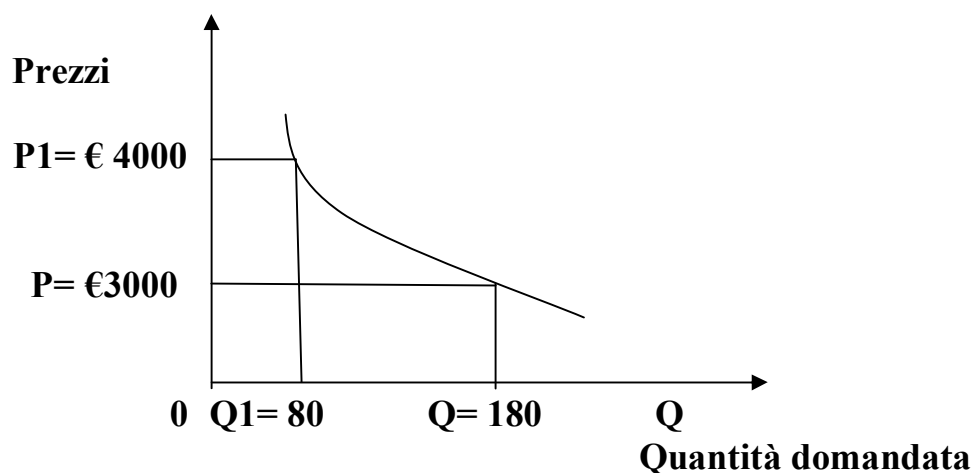
Q = quantità domandata prima della variazione;

P = prezzo prima della variazione.

Il valore di questo rapporto indica il grado di elasticità della domanda, si dice, infatti, che la domanda è:

- ❖ Elastica se E_p è > 1 ;
- ❖ Rigida se E_p è < 1 ;
- ❖ Intermedia se E_p è $= 1$ (caso particolare).

Fig. 6 Domanda elastica



Si dice che la domanda è elastica quando ad una variazione percentuale del prezzo del prodotto fa seguito una percentuale, in senso inverso, della quantità domandata, in misura maggiore.

Esempio quando il prezzo di un prodotto di un (bene X) è di € 3000 la quantità domandata Q_t è q1 180 unità, mentre aumentando il prezzo del bene a 4000, la quantità Q_t diminuisce a q1 80, avremo le seguenti variazioni percentuali:

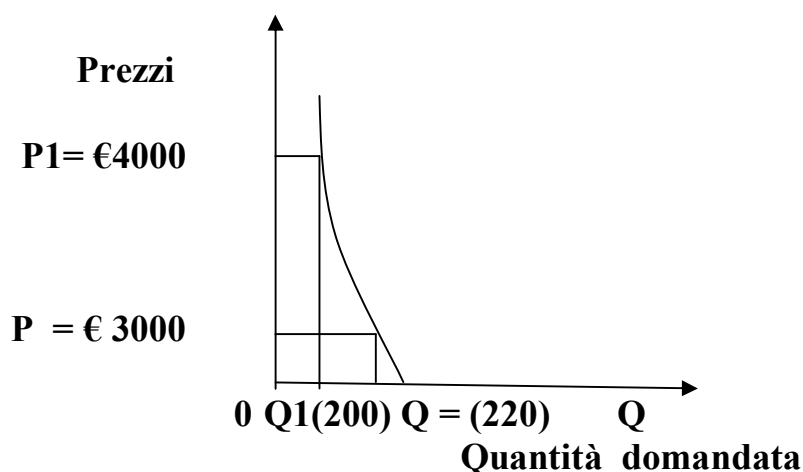
- ❖ Nel prezzo: $(4000-3000): 3000 = Y : 100$ in cui $Y = 33,33\%$ (variazione percentuale del prezzo)
 - ❖ Nella quantità $(180-80):180=X:100$ in cui $X =55,55\%$. (variazione percentuale della quantità)
- Ora dividendo la variazione percentuale della quantità domandata per la variazione percentuale del prezzo si ottiene il coefficiente di elasticità della domanda in funzione del prezzo(E_p).

$$0,555$$

$$❖ E_p = \frac{0,555}{0,333} = 1,666$$

In questo caso la domanda è elastica, quindi il coefficiente è sempre superiore a 1.

Fig. 7 Domanda rigida



Si dice che la domanda è rigida quando ad una variazione percentuale del prezzo del prodotto fa seguito una variazione percentuale , in senso inverso, della quantità domandata in misura minore, così se al prezzo P di € 3000 la quantità domandata Q_t è 220, mentre aumentando P a 4000 Q_t diminuisce a 200, avremo le seguenti variazioni percentuali:

- ❖ Nel prezzo ,(4000-3000): 3000 = Y : 100 $Y = 33,33\%$ (variazione percentuale del prezzo)
 - ❖ Nella quantità $(220- 200):220=X:100$ $X = 9,0909\%$ (variazione percentuale della quantità).
- Ora dividendo la variazione percentuale della quantità domandata per la variazione percentuale del prezzo si ottiene il coefficiente di elasticità della domanda in funzione del prezzo(E_p).

$$0,0909$$

$$❖ E_p = \frac{0,0909}{0,3333} = 0,2727$$

Nel caso che la domanda è rigida, il coefficiente è sempre inferiore a 1.

Esempio

Il prezzo medio del vino, a causa di una produzione scarsa, aumenta per ogni litro da € 1,75 a € 1.90.La quantità domandata diminuisce da un consumo medio annuo pro-capite di 85 litri a 81 litri.

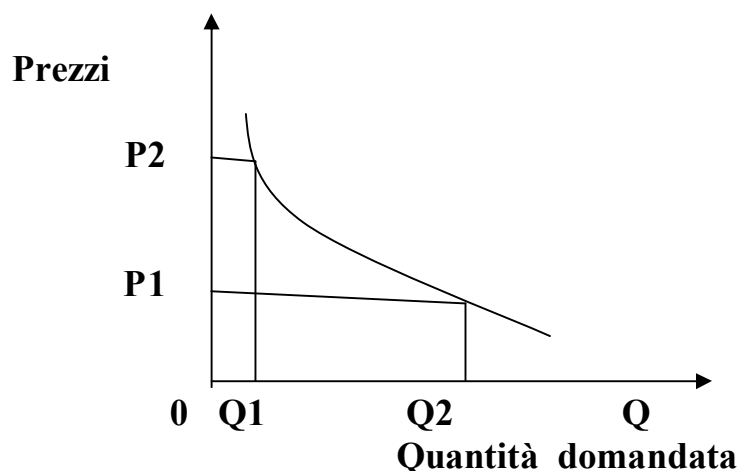
La variazione percentuale della quantità: $(85-81):85= 0,047 = 4,7\%$;

La variazione percentuale del prezzo: $(1,90 - 1,75): 1,75= 0,086 = 8,6\%$;

$$E_p = \frac{4,7}{8,6} = 0,55$$

La domanda è rigida in questo caso, in quando E è inferiore a 1.

Fig.8 Domanda a elasticità intermedia

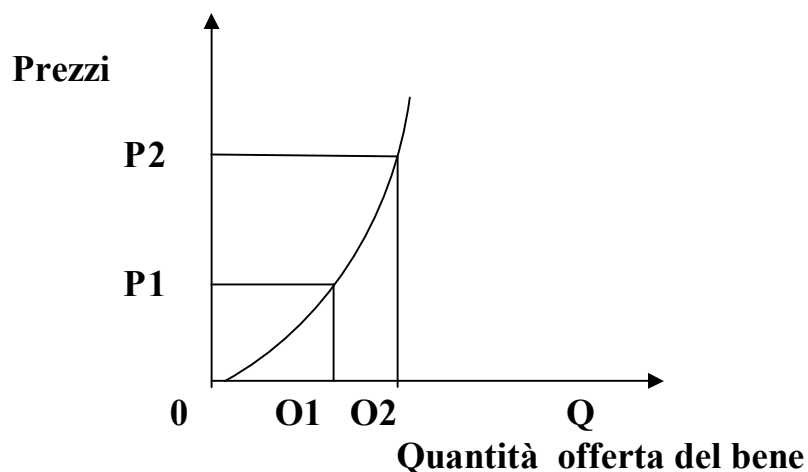


La domanda ad elasticità intermedia risulta che $E_p = 1$

L'OFFERTA DI BENI E SERVIZI

Si dice quantità offerta di un bene quella che i produttori trasferiscono dall'azienda sul mercato, essa obbedisce alla seguente regola, aumenta con il salire del prezzo e diminuisce con il calare del prezzo.

Fig. 9 Curva dell'offerta in funzione del bene

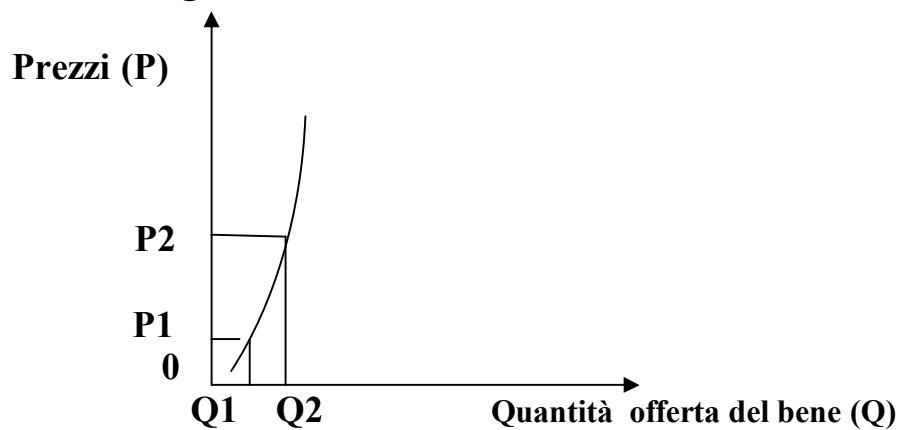


DIVERSI TIPI DI ELASTICITÀ DELL'OFFERTA:

- ❖ L'offerta rigida;
- ❖ L'offerta elastica;
- ❖ L'offerta intermedia.

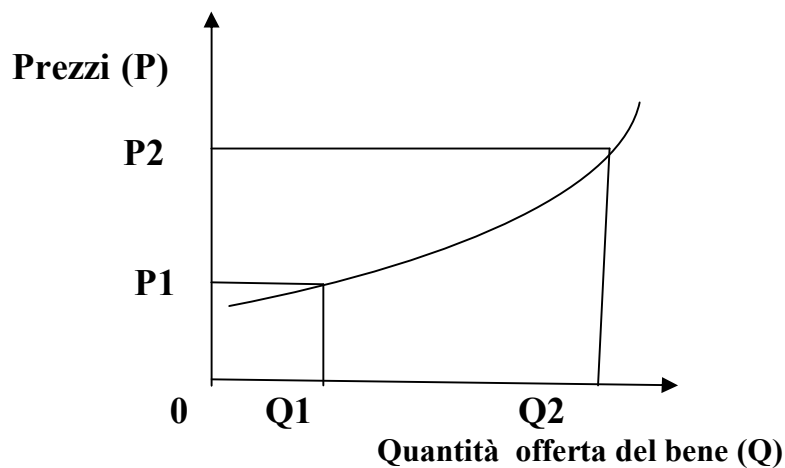
La curva dell'offerta ha le stesse regole della curva di domanda, per cui obbedisce alle stesse leggi economiche dell'elasticità.

Fig. 10 L'offerta rigida



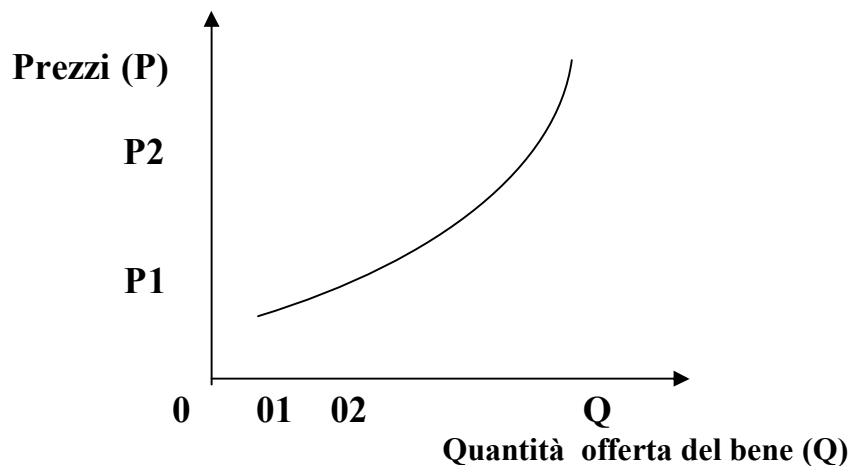
L'offerta è rigida quando al variare del prezzo, vi è una minore quantità offerta, l'elasticità dell'offerta (E_p) risulta $<$ di 1

Fig. 11 L'offerta elastica



L'offerta è elastica quando al variare del prezzo, si è una maggiore quantità offerta, l'elasticità dell'offerta (E_p) risulta $>$ di 1

Fig. 12 L'offerta con rigidità intermedia



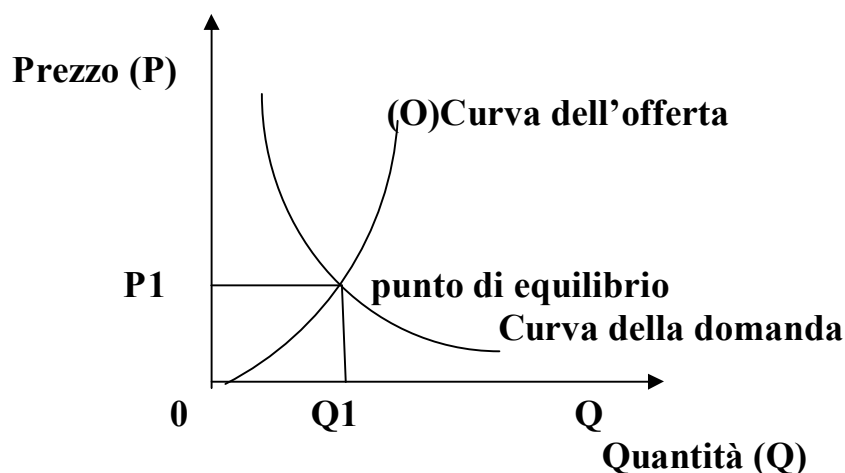
L'offerta ha elasticità intermedia quando al variare del prezzo, vi è una quantità offerta, in proporzione uguale, l'elasticità dell'offerta (E_p) risulta = di 1

PREZZO DI EQUILIBRIO IN UN MERCATO PERFETTO

Si chiama prezzo di equilibrio, quello per il quale in ciascun momento sul mercato la quantità domandata di un bene eguaglia quella dell'offerta.

Il prezzo di mercato obbedisce alla **legge fondamentale del mercato o legge dell'indifferenza del prezzo**, in un mercato, per lo stesso bene ed in un determinato momento vige **un unico prezzo**.

Fig. 9 Curva dell'offerta in funzione del bene



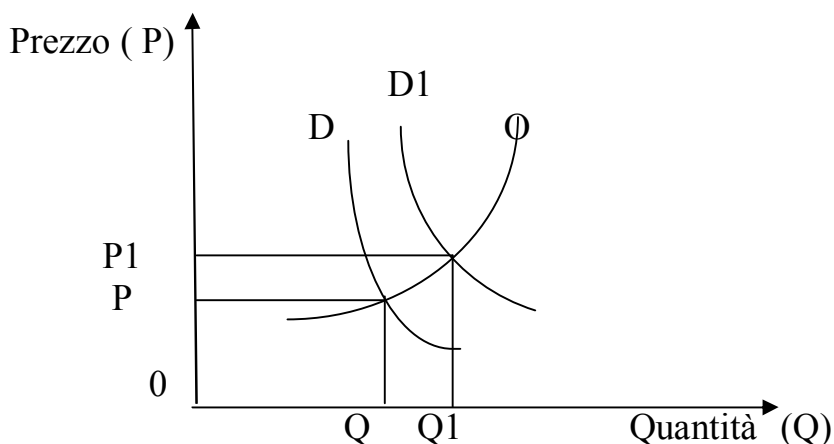
Il punto P1 rappresenta il prezzo di equilibrio di mercato, in una libera concorrenza.

In coincidenza di questo punto la quantità domandata è uguale a quell'offerta, in altri termini al prezzo di equilibrio, l'insieme dei compratori (al domanda) è disponibile ad acquistare una certa quantità di bene e l'insieme delle vendite (offerta) è disponibile a vendere la stessa quantità.

AGGIUSTAMENTI DEL PUNTO DI EQUILIBRIO ALLA VARIAZIONE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA

Alla variazione dell'aumento della quantità domandata (Q) variabile indipendente (o causa), provoca un aumento del prezzo da P a P1 con spostamento del punto di equilibrio (effetto), detta variazione è definita in economia con il nome di **trasposizione della curva di domanda** ed è evidenziata da movimenti aumenti o diminuzioni lungo le curve di offerta

Fig.



Di cui:

D = curva di domanda prima della variazione;

D1 = curva di domanda dopo la variazione;

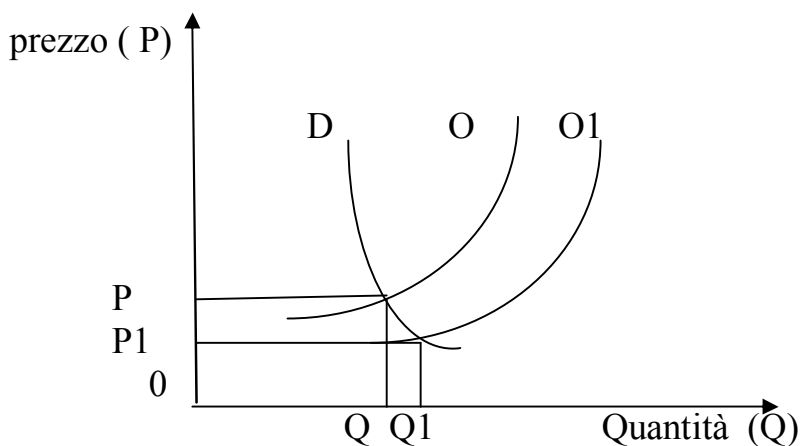
O = curva di offerta;

P = prezzo di equilibrio;

P1 = nuovo prezzo di equilibrio.

Alla variazione aumento della quantità offerta (O) variabile indipendente (o causa), provoca una diminuzione del prezzo da P a P1 con spostamento del punto di equilibrio (effetto), detta variazione è definita in economia con il nome di **trasposizione della curva di offerta** ed è evidenziata da movimenti aumenti e/ o diminuzione lungo le curve di offerta.

Fig. 10



Di cui:

D = curva di domanda;

O = curva di offerta;

O1 = curva di offerta variata;

P = prezzo di equilibrio;

P1 = nuovo prezzo di equilibrio.

Modulo n. 8

BILANCIO ECONOMICO O DI ESERCIZIO

Azienda condotta in economia diretta, con salariali fissi e avventizi.

Il bilancio economico, in un'azienda agraria, è eseguito per la ricerca del reddito netto da capitalizzare.

Nelle aziende agrarie, condotta dal proprietario imprenditore, il reddito fondiario (Rf). Si calcola con la nota formula dell'equazione del tornaconto cioè:

$$Rf = +/- T + Bf = (Sv + Q + Imp. + Sa + St + I).$$

Per eseguire il bilancio aziendale, bisogna analizzare le seguenti voci:

- ❖ Calcolo della superficie totale dell'azienda e riparto secondo la terminologia dei paesi europei (U.E.), in base alla qualità di coltura e classe;
- ❖ Ripartizione secondo le colture agrarie praticate nell'azienda agraria;
- ❖ Calcolo della quantità di alimento prodotto nell'azienda e del peso vivo mantenibile (Pvm) ;
- ❖ Calcolo dell'utile lordo di stalle;
- ❖ Calcolo della produzione lorda vendibile (Plv);
- ❖ Calcolo delle scorte aziendali;
- ❖ Calcolo delle quote di reintegrazione, manutenzione e assicurazione, sui capitali (capitale fondiario e di esercizio)(Q);
- ❖ Calcolo dei tempi di lavorazione delle colture con relativo salario (Sa);
- ❖ Calcolo dello stipendio (St);
- ❖ Calcolo delle spese varie (Sv);
- ❖ Calcolo delle imposte e contributi (Imp.);
- ❖ Calcolo dell'Interesse sul capitale di esercizio(scorte e Cap. anticipazione), (I).

CALCOLO DELLA SUPERFICIE TOTALE DELL'AZIENDA

Calcola della superficie aziendale dai dati catastali.

Foglio n.	Mappale	Qualità	Classe	Superficie Ha a ca	Reddito Domenicale Euro	Reddito Agrario Euro
1	252	Fabbricato rurale	-	00.05.00	1350,00	1200,00
1	253	Seminativo	1	05.00.00	800,00	400,00
1	254	Arborato	1	03.50.00	1200,00	1200,00
1	255	Bosco	-	00.50.32	200,00	150,00
2	258	Seminativo	2	05.00.00	800,00	400,00
2	259	Superficie improduttiva	-	1.95.00	-	-
			Totale	16.00.32	4350,00	3350,00

RIPARTO DELLA SUPERFICIE AZIENDALE

La superficie aziendale totale è divisa in base alle terminologie (U.E.) in:

- **Superficie agricola utilizzata (SAU)**, comprendente Seminativi, colture arboree, prati permanenti, pascoli, ecc.;
- **Superficie a bosco**;
- **Superficie improduttiva**, riguardanti fabbricati, strade, terre sterili, ecc..

La superficie agricola utilizzata a sua volta è suddivisa in:

- 1) **Superficie in rotazione** comprende oltre le colture principali, le colture intercalate (superficie ripetute), che vengono praticate, durante la medesima annata agraria sullo stesso appezzamento di terreno, dopo la coltura principale.
- 2) **La superficie fuori rotazione** è costituita da: prati stabili, pascoli, colture arboree, e le tare produttive (ciglioni erbosi, fossi, ecc.).

RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELLA SUPERFICIE TOTALE DELL'AZIENDA

Tab.1

Riparto della superficie	Ha	a	ca	%	Riparto della superficie	Ha	a	ca	%
Superficie aziendale totale:	16.00.32				Superficie In rotazione (biennale, Triennale, ecc.)				
a) Superficie a bosco;	0.50.32				Colture principali:				
b) Superficie improduttiva;	2.00.00				l) frumento da granella;	3.00.00			
c) Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	13.50.00				m) paglia;	1.50.00			
Della quale:					n) barbabietola;	3.00.00			
d) Sup. Fuori rotazione;	3.50.00				o) Mais.	1.50.00			
e) Sup. In rotazione e ripetuta.	10.00.00				Totale	9.00.00			
Superficie Fuori rotazione					Superficie ripetuta o coltura intercalate:				
f) piantagioni arboree(vite);	3.50.00				p) erbaio monofito e/o	-			
g) prato;	-				Polifito;	-			
h) pascolo;	-				q) stoppia trifogliata;	1.00.00			
i) Tare produttive.	-				r) mais	-			
Totale	3.50.00				Totale	10.00.00			

Calcolo della quantità di alimento prodotto nell'azienda e del peso vivo mantenibile (Pvm).

Tab.2

Alimento prodotto o acquistato	Ettari	Produzione		Unità foraggiere latte (UFL)		Totale
		Ha a ca	Unitarie ql/ha	Totale (q.l)	UFL/Kg	
Mais granella	2.00.00	90	180	0,86	86	15480
Mais insilato	2.00.00	400	800	0,13	13	10400
Fieno di prato polifito	3.00.00	250	750	0,34	34	25500
Insilati di barbabietola	3.00.00	100	300	0,23	23	6900
Fumento da granella	3.00.00	90	270	1,00	270	27000
Paglia	1.50.00	50	75	0,15	15	1125
Totale		850	1895	-	-	86405

CALCOLO DEL PESO VIVO MANTENIBILE (Pvm), IN UNA AZIENDA ZOOTECNICA.

Definizione: la razione alimentare, è la quantità di alimenti somministrati a ogni singolo capo nelle ventiquattro ore .

Esso varia da soggetto a soggetto in riguardo al peso, alle produzioni, all'età.

La razione alimentare è divisa:

- ❖ **Razione di mantenimento**, è la quantità di alimento che serve all'organismo per compiere le funzioni vitali (respirazione, temperatura corporea, ecc.);
- ❖ **Razione di produzione**, è la quantità di alimento che serve all'organismo per compiere la produzione.

Il peso vivo in un'azienda zootecnica può essere calcolato con i seguenti metodi:

- 1) Il metodo che considera il fieno normale (vedi Tab. 13).

Si considera che ogni capo bovino adulto da latte consumi, in media all'anno n.12 quintali di Fieno Normale (FN) per un quintali di peso vivo.

Esempio per calcolare il peso vivo mantenibile degli animali allevati, in un'azienda che ha prodotto alimenti per un valore di 2850 (FN), basta dividere il fieno normale prodotto nell'azienda con 12 , si avrà direttamente il peso vivo di bestiame mantenibile :

$$Pvm = \frac{(FN) \ 2850}{12} = 237,50 \text{ ql}$$

Equivalente fieno normale(FN)

Tab. 13

Prodotti	Equivalenti in fieno normale
Buon fieno di prato polifito asciutto	1,00
Ottimo di fieno di prato misto irriguo	1,10
Fieno mediocre di prato stabile	0,87
Buon fieno di medica	1,25
Buon fieno di medica con Dactylis	1,20
Steli di sorgo zuccherino	0,40
Silo mais	0,60
Silo orzo	0,50
Erbaio di mais	0,30
Erba di buon prato misto	0,40
Patate	0,50
Mais (cariossidi)	2,35
Crusca	1,80
Paglia di frumento, orzo, avena, segale.	0,45

Riferimenti bibliografie pag. 344 equivalenti di fieno normale ed. Olinto Fabris economia agraria e del territorio ed. calderini edagricole.

2) Il metodo che considera le unità foraggere (UF), dette anche scandinavo o unità orzo.

L'unità foraggera è pari alla quantità di energia netta contenuta in un Kg di orzo o la quantità di un qualsiasi foraggio che corrisponde, come valore nutritivo a un Kg di orzo. Tale valore corrisponde a 2,5 Kg di fieno normale vedi tab.14).

Valori nutritivi degli alimenti in UF contenuti in un Kg di prodotto

Tab. n. 14

Prodotti	Sostanza secca	UF	Proteine digeribili
Fieni:			
Fieno di prato stabile discreto	0,86	0,360	46
Fieno di prato stabile buono	0,86	0,440	54
Fieno di prato stabile ottimo	0,85	0,510	74
Fieno di medica passabile	0,84	0,400	97
Fieno di medica buono	0,90	0,460	115
Fieno di medica ottima	0,90	0,500	130
Fieno di trifoglio discreto	0,85	0,370	57
Fieno di trifoglio buono	0,83	0,450	85
Fieno di lupinella buono	0,84	0,450	95
Fieno di sulla buono	0,85	0,425	77
Foraggi verdi:			
Erba di pascolo buona	0,25	0,160	25
Erba di pascolo buona	0,26	0,170	28
Erba di prato stabile buona	0,27	0,140	22
Erba di prato stabile media	0,24	0,135	34
Erba medica in fioritura	0,18	0,120	23
Erba di trifoglio incarnato	0,19	0,130	37
Erba di orzo prima della fioritura	0,31	0,165	23
Granturco da foraggio	0,17	0,135	9
Colza	0,14	0,092	20
Lupinella	0,20	0,145	28
Sulla	0,24	0,109	14
Foraggi insilati:			
Fieno –silos di prato stabile	0,33	0,220	19
Fieno –silos di medica	0,46	0,270	54
Fieno –silos di trifoglio	0,38	0,150	27
Insilato di mais a maturazione cerosa	0,35	0,250	14
Insilato di orzo a maturazione cerosa	0,35	0,220	26
Insilato di sorgo zuccherino	0,28	0,200	23
Tuberi			
Barbabietole da foraggio	0,12	0,112	10
Patate di scarto	0,25	0,200	19
Mangimi concentrati:			
Avena	0,88	0,480	87
Farina di granturco giallo	0,87	1,100	72
Farina di orzo	0,87	1,000	75
Crusca di frumento	0,88	0,750	110
Farinetta di frumento (farinaccio)	0,87	0,990	120

Crusca di granturco	0,88	0,890	65
Pannello di lino	0,89	1,120	258
Pannello di arachide	0,90	1,250	410
Pannello di mais	0,89	1,000	91
Farina di estrazione di soia	0,90	1,200	419
Farine di germe di mais	0,89	1,030	230
Paglia e loppe:			
Paglia di frumento, segale, orzo	0,86	0,150	8
Paglia di avena	0,86	0,235	12
Loppe di frumento e segale	0,85	0,320	14

Riferimenti pag. 345 equivalenti di fieno normale Ed. Olinto Fabris - Economia agraria e del territorio Ed Calderini edagricole copyright anno 2001. ISBN – 88- 506-0074-7.

In un'azienda zootecnica le UF prodotte sono divise in latte (UFL) o carne (UFC), che corrispondono a un'energia netta di Kcal di 1700 e 1820. Inoltre le unità foraggere vengono divisa in percentuali rispetto ai moduli : alla linea femminile si distribuiscono il 75% delle UF e al 25% il modulo maschile.

Esempio: conoscendo le unità foraggere totali prodotte nell'azienda e conoscendo il fabbisogno medio di **un modulo o linea** di allevamento di bovini adulti e sapendo che una linea consuma in media 64756 (UF) per 5100 Kg di peso vivo (vedi unità foraggere consuma annuo per capo tab. 15) si può ricavare i Kg di peso vivo mantenibile.

Esempio: se nella nostra azienda si producono 86405 UF all'anno, si distribuiscono UF per i moduli , di cui il 75% per quello femminile (UF 64803,75) e il 25% per quello maschile (21601,25) e dividono entrambi i moduli per la 64756 UF, si ha il numero delle linee femminile mantenibile di allevamento, in questo caso sono 1,00 .

$$P_{vm} = \frac{64803,75 \text{ (UF prodotte)}}{64756 \text{ (UF consuma dal modulo)}} = 1,00 \text{ (moduli o linea femminile)}$$

Il modulo o linea Femminile da latte è costituito da:

n.7 vacche, una manza, una manzetta, una vitella.

Numero	Categoria	Peso unitario/Kg	Totale/ Kg	UFL/Kg unitaria	UFL Totale
7	Vacche	600	4200	14,50	60900
1	Manza	400	400	4,40	1760
1	Manzetta	300	300	4,20	1260
1	Vitella	220	220	3,80	836
Totale			5100		64756

Il peso vivo del modulo è di Kg 5100

Calcolo del P_{vm} mantenibile per moduli, essendo i moduli n. 1, i bovini allevabili si calcolano dal modulo per il numeri dei moduli:

$$7 * 1,00 = 7 \text{ vacche}$$

$$1 * 1,00 = 1 \text{ manze}$$

$$1 * 1,00 = 1 \text{ manze}$$

$$1 * 1,00 = 1 \text{ vitelle}$$

Il modulo o linea maschile o da carne è costituito da: un toro, un torello, un manzo, un vitello.

Numero	Categoria	Peso unitario/Kg	Totale/ Kg	UFL/Kg Unitaria	UFL Totale
1	Toro	600	600	6,00	3600
1	Torello	500	500	5,20	2600
1	Manzo	300	300	4,20	1260
1	Vitello	200	200	3,80	760
Totale			1600		8220

$$P_{vm} = \frac{21601,25 \text{ (UF)}}{8220 \text{ (UF consumato dal modulo)}} = 2,62 \text{ (moduli o linea maschile)}$$

Calcolo del Pvm mantenibile per moduli , essendo i moduli n. 2,62 (si arrotonda per eccesso a 3) , i bovini allevabili risultano dal modulo per il n. dei moduli:

- 1 * 3 = 3 tori
- 1 * 3 = 3 torelli
- 1 * 3 = 3 manzi
- 1 * 3 = 3 vitelli

Fabbisogni alimentari per diverse categorie di bovini.

Tab 15

Capi di allevamenti	Peso medio Dell'animale (Kg)	UF Per capo	Proteine digeribili (g)
Vitelli di 2-3 mesi	70	2,10	230
Vitelli di 3-4 mesi	100	2,70	300
Vitelli di 4-6 mesi	160	3,40	360
Vitelli di 6-12 mesi	220	3,80	380
Manze di 12-18 mesi	300	4,20	420
Manze di 18-24 mesi	400	4,40	440
Manze gravide (oltre il 6° mese di gravidanza)	400	4,80	630
Vacche adulte asciutte vuote	500	3,40	300
Vacche in lattazione vuote o gravide non più di 5 mesi:			
❖ Con produzione di 12-14 Kg di latte	500	8,50	1110
❖ Con produzione di 15-17 Kg di latte	500	9,50	1290
❖ Con produzione di 18-20 Kg di latte	500	10,50	1470
❖ Con produzione di 21-23 Kg di latte	500	11,50	1650
❖ Con produzione di 24-26 Kg di latte	500	12,50	1830
❖ Con produzione di 27-29 Kg di latte	500	13,50	2010
❖ Con produzione di 30-32 Kg di latte	500	14,50	2190
Vacche asciutte all' 8° e 9° mese di gravidanza	250	7,00	840
Torelli	300	4,25	425
Torelli	400	4,50	500
Torelli	500	5,00	540
Torelli	500	5,20	550
Tori	600	6,00	550
Tori	700	7,00	600
Tori	800	8,00	650
Tori	900	8,50	680
Bovini da ingrasso :			
Bovini da ingrasso (1-2) anni	400	8,00	800
Animali adulti	500	10,00	750

CALCOLO DEL PESO VIVO MANTENIBILE(P_{vm}) DI ALTRI ANIMALI ALLEVATI IN AZIENDA

Definizione di Unità bovina adulto (UBA)

È attribuita un'unità bovina adulta , i maschi adulti e/o alle vacche del peso vivo di 6 quintali , con produzione media di latte e con consumo di 3000 UF annuo.

Calcolo della conversione in (UBA) degli animali allevati in aziende

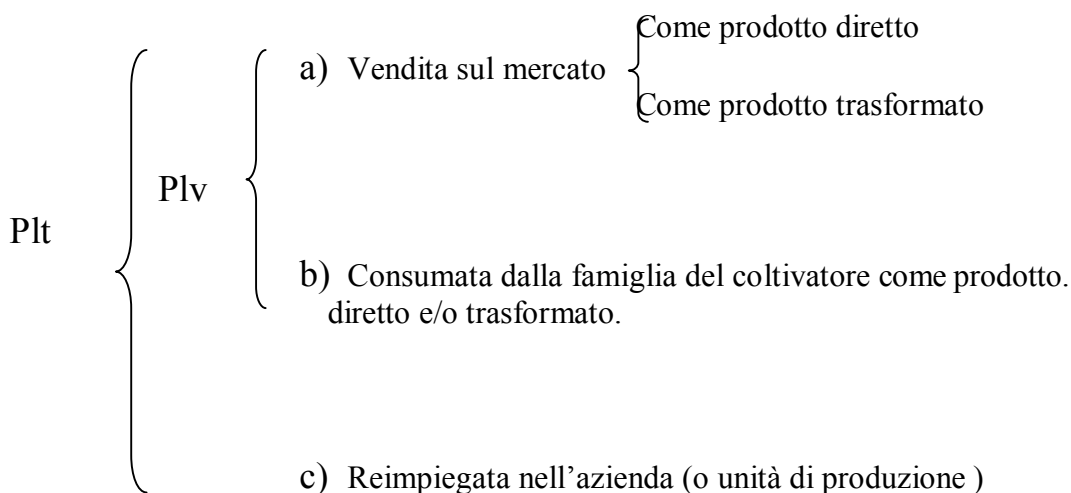
Tab. 16

Specie e categorie animali	Numeri di Capi	Coefficiente di trasformazione In UBA/unitaria	UBA Totale
Bovini:			
Vitelli(ambo i sessi) da 0 a 6 mesi		0,2	
Manzette		0,4	
Manze		0,6	
Maschi		0,7	
Vacche da latte , maschi da riproduzione e macello oltre i 2 anni		1,0	
Altre vacche non in produzione		0,8	
Equini :			
Cavalli		0,7	
Muli e bardotti		0,6	
Asini		0,5	
Ovini e caprini:			
Pecore e capre		0,15	
Agnelli e capretti		0,10	

Riferimenti pag. 346 equivalenti di fieno normale ed. Olinto Fabris economia agraria e del territorio ed calderini edagricole

La produzione lorda totale (Plt) è l'ammontare di tutte le produzioni che si raccolgono nell'azienda agraria.

La produzione lorda totale può essere così suddivisa:



LA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV)

È costituita dai seguenti prodotti:

- 1) **Prodotti diretti** (grano, mais, uva, olive, ecc.);
- 2) **Prodotti indiretti o trasformati** (latte, vino, olio, carne (insaccati), ecc.);
- 3) **Proventi diversi**: ricavi dal noleggio delle macchine agricole dell'azienda agraria, ecc.);
- 4) **Prodotti consumati dalla famiglia o dal personale addetto all'azienda**;
- 5) **Utile lordo di stalle**.

CALCOLO DELLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE (PLV)

Prodotti	Superficie Ha a ca	Produzione		Reimpiego ql	Produzione lorda vendibile		
		Unitario/ql	Totale		Quantità	Prezzo/€	Importo/€
Barbabietola	3.00.00	580	1740	-	1740	4,00	6960,00
Frisone da granella	3.00.00	68	204		204	15	3060,00
Paglia	3.00.00	50	150	150	-	-	-
Mais	1.50.00	80	120	120	-	-	-
Steli	1.50.00	60	90	90	-	-	-
Utile lordo di stalla	-	-	-	-	-	-	15650,00
Latte: vacche	Capi n.23	30	690	360	330	45	14850,00
Uve da vino	3.50.00	50	175	15	160	60	9600,00
Aiuti comunitari (UE)	-	-	-	-	-	-	1100,00
Fagioli consumati dalla famiglia	1.00.00			3	3	60	180,00
Animale di bassa corte	Capi n. 60			10	50	5,00	250,00
Proventi da noleggio macchine							2000,00
						Totale €	56650,00

REIMPIEGO IN AZIENDA AI FINI PRODUTTIVI

La produzione reimpiegata nell'azienda non concorre alla formazione del Prodotto lordo vendibile ad esempio, i prodotti di scorta reimpiegati nel nuovo ciclo produttivo (letame, fieno, paglia, sementi, ecc.). Tali prodotti dell'azienda non sono conteggiati, perché dovrebbero essere conteggiati sia nell'attivo che nel passivo del bilancio e quindi non avrebbero rilevanza nel reddito netto.

L'UTILE LORDO DI STALLA (ULS)

E' rappresentato dall'incremento di valore del bestiame nel corso dell'anno.

Detto valore si determina per differenza fra il valore della consistenza finale più le vendite e il valore della consistenza iniziale più gli acquisti.

Fig. n. 1

$$ULS = \left[\begin{array}{c} \text{Consistenza finale} \\ + \\ \text{vendita} \end{array} \right] - \left[\begin{array}{c} \text{Consistenza iniziale} \\ + \\ \text{acquisti} \end{array} \right]$$

Segue esempio di uno schema del calcolo ULS di un'azienda zootecnica.

In un'azienda zootecnica con produzione di latte , molto spesso la consistenza iniziale e quella finale quasi si eguagliano, vedi tabella n.2.

Tab.2 UTILE LORDO DI STALLA

Carico		Scarico	
Categoria	Importo/€	Categoria	Importo/€
Consistenza iniziale		Consistenza finale	
Vacche da latte € 800,00 X n. 23	18400,00	Vacche da latte € 800,00 X n. 23	18400,00
Manze da rimonta € 600,00 X n. 4	2400,00	Manze da rimonta € 600,00 X n. 4	2400,00
Manzette di 6-12 mesi € 500'00 X n. 2	1000,00	Manzette di 6-12 mesi € 500'00 X n. 2	1000,00
Vitelle di 0,6mesi € 250,00 X n. 2	500,00	Vitelle di 0,6mesi € 250,00 X n. 2	500,00
Torelli da 12-24 mesi € 1000,00 X n.7	7000,00	Torelli da 12-24 mesi € 1000,00 X n.7	7000,00
Manzette di 6-12 mesi € 700,00 X n. 4	2800,00	Manzette di 6-12 mesi € 700,00 X n. 4	2800,00
Vitelli di 0.6 mesi € 350,00 X n. 3	1050,00	Vitelli di 0.6 mesi € 350,00 X n. 3	1050,00
Somma n. 45	33150,00	Somma n. 45	33150,00
Nascite ed acquisti		Vendita e morti	
Nascite n. 20	-		
Acquisti		Vacche di scarto € 800,00 X n. 5	4000,00
Manzette selezionate € 700,00 X n.1	700,00	Manze di 18 mesi € 600,00 X n.1	600,00
Totale carico n. 46	33850,00	Manzette di 6-12 mesi € 600'00 X n. 2	1200,00
		Vitelle di 15-20 giorni € 250,00 X n. 10	2500,00
		Torelli da 22-24 mesi € 1000,00 X n.7	7000,00
		Vitelli di 15-20 giorni € 350,00 X n.3	1050,00
		Vitelli morti n. 1	-
		Totale scarico n. 90	49500,00
Utile lordo di stalla = 49500,00 – 33850,00 = € 15650,00			

DEFINIZIONE E TERMINOLOGIA IN UN'AZIENDA ZOOTECNICA

Allevamento di bovini da latte

Razze allegare e diffuse al centro –nord d'Italia.

- 3) La frisona;
- 4) La Bruna alpina.

Riproduzione

- 5) La prima fecondazione avviene a 16-18 mesi, le successive entro 70gg dal parto;
- 6) La gestazione dura 280-290giornieilprimopartoavviene a circa 24-27 mesi.
- 7) La durata della lattazione è di 350 gg, l'asciutta dura 45-80 gg.;
- 8) I primi parti si hanno ad un anno;
- 9) Numero di Parti della carriera 5-6.

TERMINOLOGIA NELLE FASI DI CRESCITA DEI BOVINI

Terminologia	Peso (Kg)	Età
Vitello/a	40-250	Dalla nascita a 6 mesi
Manzetta	250-420	Da 6 mesi a 12 mesi circa
Manza	400-550	Dai primi calori al primo parto
Vacca	500-700	Dal primo parto fino al termine della carriera produttiva (6-8 anni).
Giovenca	500-600	Manza gravida per la prima volta
Scottona	500-600	Femmina di 22-36 mesi non fertile, che ha abortito o che ha partorito senza allattare.

Alimentazione

Nell'alimentazione dei bovini devono essere soddisfatti i seguenti fabbisogni:

- Energia , fornita dai carboidrati (cellulosa , amidi, zuccheri, abbondantemente fornite dai foraggi);
- Proteine, di cui sono ricche le leguminose(trifoglio, fieno di medica ,soia, foraggiere da granella, ecc.);
- Vitamine e Sali minerali, presenti in varia misura nei foraggi.

Il fabbisogno energetico viene misurato secondo il metodo francese in:

-**Unità foraggera latte (UFL)**, che corrisponde all'energia netta apportata da 1 Kg di orzo standard per la produzione di latte, pari a 1700Kcal di energia netta;

-**Unità foraggera carne (UFC)** , che corrisponde all'energia netta apportata da 1 Kg di orzo standard per la produzione di carne , pari a 1820 Kcal di energia netta;

Riferimento bibliografia: Manuale di Estimo Stefano Amicabile pag. 207 -213 edizione Hoepli .

FABBISOGNI NUTRITIVI INDICATIVI DI UNITÀ FORAGGERE

Categoria	UFL
Manzette, vitelli/e (da 0 a12 mesi di età)	1000-1100
Manze (da 12 a 24 mesi d età)	1700-1900
Vacche (4000 Kg/anno di latte)	3500-3700
Vacche (6000 Kg/anno di latte)	4300-4700
Vacche (8000 Kg/anno di latte)	5000-5500

PRODUZIONE DI LATTE

La produzione di latte dipende dalla razza e alle caratteristiche genealogiche di ogni capo.

Produzione media di latte	Kg/capo anno
Razza frisione PN	6500-8500
Razza Bruna Alpina	5500-7000
Razza Frisione –Bruna Alpina	6000-7500

Riferimento: Stefano Amicabile "Manuale di estimo" pag. 210 Ed. Hoepli.

CALCOLO DEL CAPITALE FONDIARIO

Tab.3

Capitale fondiario: -Sistemazione della superficie (viabilità, scoline, condotte irrigue fisse, ecc.)			60000,00
Piantagioni arboree (Vigneto)			20000,00
Fabbricati: a)abitazione rurale			100000,00
b) stalla			20000,00
Totale			200000,00

CALCOLO DEL CAPITALE AGRARIO” SCORTE AZIENDALI”

Tab.4

Capitali	Quantità	Prezzo unitario euro	Importo euro
A)Bestiame :			
Vacche da latte	n.23	800,00	18400,00
Manze da rimonta	n.4	600,00	2400,00
Manzette di 6-12 mesi	n. 2	500,00	1000,00
Vitelle di 0,6mesi	n. 2	250,00	500,00
Torelli da 12-24 mesi	n. 7	1000,00	7000,00
Manzette di 6-12 mesi	n. 4	700,00	2800,00
Vitelli di 0.6 mesi	n. 3	350,00	1050,00
Totale	n. 45		33150,00
B) macchine e attrezzi:			
Trattore Goldoni 100 CV	1		12000,00
Falciatrice	1		3400,00
Seminatrice	1		3600,00
Rimorchio	1		2500,00
Spandiconcime	1		500,00
Totale			22000,00
C) Prodotti di scorta			
Paglia	q.li 150	5,42	813,00
Mais	q.li 120	4,65	558,00
Steli prato stabile	q.li 90	12,14	1092,60
Letame Calcolato moltiplicando il Peso vivo degli animali n. ql 45*12 volte	q.li 540	2,00	1080,00
Sementi:			
Frumento	q.li 6	28,00	168,00
Barbabetola	Kg 15	3,00	45,00
Mais	Kg 30	3,00	90,00
Totale			3576,60
Totale generale			56726,60

QUOTE DI MANUTENZIONE REINTEGRAZIONE ED ASSICURAZIONE

Tab. n. 5

Capitali e prodotti	Valore/€	Quote in %di			Totale	Importo Delle quote
		Assicurazione	Manutenzione	Reintegrazione		
Capitale fondiario:						
-Sistemazione della superficie (viabilità, scoline, condotte irrigue fisse, ecc.)	60000,00		1	2	3	1800,00
-Piantagioni arboree (Vigneto);	20000,00		1	3	4	800,00
-Fabbricati	120000,00	0,2	0,5	2-3	3	3600,00
Totale	200000,00					6200,00
Capitale agrario o di esercizio						
-Bestiame	33850,00	2	-	-	2	677,00
-Macchine ed attrezzi	22000,00	0,5	3	8	13,50	2970,00
-Prodotti scorta (foraggio, lettiera)	8000,00	2	-	-	2	160,00
-Prodotti di campagna						
Uva	2000,00	10	-	-	10	200,00
Fumento	1500,00	6	-	-	6	90,00
Totale	67350,00					10297,00

CALCOLO DEL SALARIO (SA)

Dal calendario dei lavori delle colture o dai tempi di lavorazione , si risale alle ore di lavoro effettuate in azienda.

Tab. n. 6

Tipi di salario	Numero di giorni effettuati	Compenso Unitario /€	Importo/€
Lavoratori fissi (a Tempo Indeterminato).	-	8800,00	8800,00,00
Lavoratori fissi (a Tempo determinato).	-	-	-
Giornate lavorative uomo	20	40,00	800,00
Giornate lavorative donne	60	28,00	1680,00
Totale			11280,00

CALCOLO DELLO STIPENDIO

Le funzione di direttore dell'azienda, amministratore e sorvegliante, sono espletate dalla stesso imprenditore – proprietario . pertanto , la voce in questione viene calcolata applicando una percentuale sulla produzione lorda vendibile (Plv).

La percentuale oscilla a secondo la complessità dell'ordinamento aziendale in caso può essere del 6% sulla Plv.

$$St = 56650,00 \times 6\% = 3399,00$$

CALCOLO DELLE SPESE VARIE (Sv)**Tab. n. 7**

Oggetto	Quantità	Prezzo/€	Importo/€
Sementi :			
Frumento	q.li 6	28,00	168,00
Barbabetola	Kg 15	3,00	45,00
Mais	Kg 30	3,00	90,00
Concime:			
Solfato ammonico 20/21	q.li 4,5	29,00	130,50
Letame	q.li 350	2,00	700,00
Perfosfato	q.li 2	19,00	38,00
Antiparassitario e diserbante			
Mancozeb	Kg 10	15,00	150,00
Maneb	Kg 5	10,00	50,00
Propiconazolo	Kg 15	18,00	270,00
Zolfo	Kg 20	5,00	100,00
Mangimi			
Mangime polli	q.li 3.50	28,00	98,00
Prodotto svezzamento vitelli	q.li 2,50	52,00	130,00
Farina estratto di soia	q.li 10	32,00	320,00
Carburante			
Gasolio	q.li 20	160	3200,00
Olio e grassi	kg 100	5,00	500,00
Spesa di stalla			
Fecondazione	n. 13	25,00	325,00
Veterinario e mascalcia			2000,00
Medicinale e vaccini			800,00
Spese generale			
Energia elettrica, gas, acqua, telefono, postali.			3500,00
Totale			12228.50

Calcolo del reddito dominicale e agrario totale dell'azienda.**Tab. n. 8**

Foglio n.	Mappale	Qualità	Classe	Superficie Ha a ca	Reddito Domenicale Euro	Reddito Agrario Euro
1	252	Fabbricato rurale	-	00.05.00	1350,00	1200,00
1	253	Seminativo	1	05.00.00	800,00	400,00
1	254	Arborato	1	03.50.00	1200,00	1200,00
1	255	Bosco	-	00.50.32	200,00	150,00
2	258	Seminativo	2	05.00.00	800,00	400,00
2	259	Superficie improduttiva	-	1.95.00	-	-
Totale				16.00.32	4350,00	3350,00

CALCOLO DELLE IMPOSTE E CONTRIBUTI

Tab. n.9

Oggetto	Reddito (RD +RA)	Coefficiente di aggior.	Imponibile	Aliquota %	Importo
Quota parte dell'IRPEF (da considerare solo il RD e RA) detrazione per n. 3 figli a carico esentato fino a 70% =	435,00 + 335,00 = 770,00.	770,00 x 75= 57750,00 -70% = 40425,00		19%	3638,25
Ici : Imposta = rendita catastale * (100 fabbr. Categoria a, b, c) per 50 categoria(D) ecc. - Per i fabbricati Esentata per prima abitazione principale.	1350,00 +1200,00 = 2550,00	-	Esentato abitazione principale	-	-
Ici : Imposta =RD* (75+25%)= valore imponibile *4-7 %(aliquota) = - Per i terreni agricoli coltivati da coltivatori diretti sono esenti fino a 25822,84.	77000770,00	-	Esente il 100%	-	-
Iva : da versata solo la differenza con acquisti meno quelli incassati.	-	-	-	-	500,00
Contributi assistenziali e previdenziali dei salariati fissi e avventizi	-	-	-	-	3600,00
Tasse di circolazione, auto, trattori, ecc.	-	-	-	-	1400,00
				Totale	9139,25

INTERESSE SUL CAPITALE DI ESERCIZIO (I)

Gli interessi si calcolano al saggio ritraibile da un medio investimento bancario 2-6% sempre per un anno sulle scorte aziendali e sul capitale di anticipazione.

Interesse sulle scorte vive e morte : Si calcolano per un periodo per un anno

$$I = V. \text{ scorte } \times 4\%$$

Interesse sul capitale di anticipazione

Il periodo su cui calcolare gli interessi varia in funzione dell'indirizzo produttivo dell'azienda.

In una azienda zootecnica con produzione di latte si avrà:

$$I = (Q+SV+Imp+Sa+St- \text{ RICA VO LATTE}) * 0,04 * 3/12$$

N.B. se il ricavo del latte è uguale o supera le spese anticipate , gli interessi non vengono calcolati.

Nelle aziende ad indirizzo cerealicolo, o foraggero, o frutticolo il capitale di anticipazione si considera per un tempo di 6 mesi.

$$I = (Q+SV+Imp+Sa+St- \text{ RICA VO LATTE}) * 0,04 * 6/12$$

CALCOLO DELL'INTERESSE SUL CAPITALE DI ESERCIZIO (SCORTE E CAP. ANTICIPAZIONE), (I).

Tab. n. 10

Capitali	Quantità	Prezzo unitario euro	Importo euro
A) Bestiame :			
Vacche da latte	n.23	800,00	18400,00
Manze da rimonta	n.4	600,00	2400,00
Manzette di 6-12 mesi	n. 2	500,00	1000,00
Vitelle di 0,6mesi	n. 2	250,00	500,00
Torelli da 12-24 mesi	n. 7	1000,00	7000,00
Manzette di 6-12 mesi	n. 4	700,00	2800,00
Vitelli di 0.6 mesi	n. 3	350,00	1050,00
Totale	n. 45		33150,00
B) macchine e attrezzi:			
Trattore Goldoni 100 CV	1		12000,00
Falciatrice	1		3400,00
Seminatrice	1		3600,00
Rimorchio	1		2500,00
Spandiconcime	1		500,00
Totale			22000,00
C) Prodotti di scorta			
Paglia	q.li 150	5,42	813,00
Mais	q.li 120	4,65	558,00
Steli prato stabile	q.li 90	12,14	1092,60
Letame Calcolato moltiplicando il Peso vivo degli animali n. ql 45*12 volte	q.li 540	2,00	1080,00
Sementi:			
Frumento	q.li 6	28,00	168,00
Barbabietola	Kg 15	3,00	45,00
Mais	Kg 30	3,00	90,00
Totale			3576,60
		Totale generale	56726,60

INTERESSE SUL CAPITALE DI ESERCIZIO

Tab. n. 11

Capitali	Valore	Saggio	Importo
a) Capitali di scorta:			
Bestiame	33150,00		
Macchine	22000,00		
Prodotti di scorta	3576,60		
Totale	58726,60	0,06	3523,59
b) Capitale circolante			
Quote	10297,00		
Salari	41680,00		
Spese varie	12228,50		
Imposte	37864,60		
Totale	102070,10		
Interesse 0,06 per 4 mesi :			
102070*0,06 *4/12 =			2041,40
		Totale	5564,99

CALCOLO DEL BENEFICIO FONDIARIO (BF)

Tab. 12

Oggetto:	Attivo del Bilancio	Passivo del Bilancio
Produzione lorda vendibile	56650,00	
Quote		10297,00
Salari		11280,00
Stipendi		3399,00
Imposte		9139,25
Interessi		5564,99
Totale	56650,00	39680,24
Bf (Attivo - Passivo)	16969,76	

Modulo n. 8

BILANCIO DELLE AZIENDE CONCESSE IN AFFITTO

Calcolo del reddito netto (Bf)

Nell'azienda concesse in affitto il beneficio fondiario si ricava detraendo dal canone riferito alla fine dell'annata agraria meno le spese di parte padronale anch'esse, riferite fine annata agraria.

Il reddito del proprietario (Bf) sarà calcolato dalla differenza tra il reddito lordo alla fine dell'anno che egli può ricavare con affitto del fondo e le spese a suo carico, come dalla seguente formula:

$$Bf = Rpl - (Q + Imp. + Amn. + Sf/in +)$$

Di cui:

- Rpl = reddito padronale lordo;
- Q = quote di reintegrazione, manutenzione e assicurazione dei capitali;
- Imp. = imposte e contributi;
- Amn. = spese di amministrazione e sorveglianza;
- Sf/in = sfitto o inesigibilità.

Reddito padronale lordo (Rpl), è costituito da:

- Canone di affitto (Ca);
- Interessi sulle rate;
- Eventuale interesse sul deposito cauzionale.

Esempio: **calcolo del Rpl.**

Si prende in esame un fondo affittato per un canone di € 700,00 da pagarsi in rate semestrali anticipate e con un deposito cauzionale pari a una semestralità ($r = 4\%$).

Dalla formula dell'accumulazione delle rate o rendite frazionarie nell'anno, si calcola l'accumulazione della rata mensile (Affitto) alla fine dell'anno.

L'accumulazione della rata (Ca) semestrale alla fine dell'anno.

$$S = R * \left(N. + r * \frac{N. + /- 1}{2} \right)$$

Di cui :

- S = accumulazione a fine anno del canone;
- R = valore del canone ;
- Numero di rate nell'anno;
- r = saggio;
- + 1 per rate anticipate;
- - 1 per rate posticipate.

$$S = 700,00 * \left(2 + 0,04 * \frac{2 + 1}{2} \right) = \quad \text{€ } 1414,00$$

SPESA DI PARTE PADRONALE

- **Quote (Q).** Sono spese che il proprietario deve sostenere per la conservazione del fondo: reintegrazione, assicurazione, manutenzione straordinaria.

Le spese delle quote di manutenzione ordinaria sono invece a carico dell'affittuario.

- **Imposte (Imp),** cioè imposte, tasse e contributi a suo carico del proprietario:

- ❖ IRPEF (l'imponibile è solo sul reddito dominicale);
- ❖ ICI (sui fabbricati e terreni);
- ❖ I contributi consortili di reintegrazione o ammortamento dei miglioramenti fondiari, mentre sono a carico dell'affittuario i contributi riguardanti l'esercizio dell'azienda agraria.

- **Amministrazione (Amn.):** spese che il proprietario deve sostenere per l'amministrazione del fondo affittato, indicativamente del canone annuo.

- **Sfitto e inesigibilità (Sf/In).**

Lo sfitto tiene conto dei mancati introiti del proprietario nei riguardi in cui il fondo non è affittato, l'inesigibilità delle eventuali morosità dell'affittuario. Tali entità viene calcolata con la percentuale del 1-2 % del Canone annuo.

- **Interessi (I):** le spese sono pagate nel corso dell'anno, per cui a fine hanno prodotto interesse passivo. In genere le spese son indicativamente 1 -2% del canone annuo.

Calcolo il canone annuo dei terreni in affitto con i patti in deroga art. 45 legge n. 203/1982, con l'assistenza delle organizzazioni professionali agricole (coltivatori diretti , Cisl, Uil, CGIL, ecc.) .

Esempio 35.10

Ammontare del canone di affitto per ettaro di superficie catastale:

500kg di grano tenero;

500kg di mais;

2500kg di bietola (con resa in zucchero del 16%).

Maggiorazione previste dal contratto:

- durata del contratto tra 5-9 anni, 5%;

- presenza dell'abitazione, 5%;

- presenza d'irrigazione, 20%.

Applicando i prezzi stabiliti dalla camera di commercio (CCIAA):

500Kg X 0,15 €/Kg = € 75;

500Kg X 0,14€/kg = € 70;

2500Kg X 0,042€/kg = € 105.

Totale € 250

Se il fondo comprende un'abitazione, il canone dovrà essere aumentato del 5%.

Modulo n. 9

IL REGIME FISCALE ITALIANO

La pubblica amministrazione per far fronte alle esigenze finanziarie necessarie per sostenere la spesa pubblica (istruzione, difesa, ecc.), emette le norme per le entrate tributarie.

GENERALITÀ SUI TRIBUTI

Le entrate tributarie si realizzano attraverso tre forme di tributo :

- 1) **Imposte**: consistono nel prelevamento coattivo di ricchezza effettuato dallo stato e dagli enti pubblici allo scopo di ottenere, mezzi necessari alla produzione dei servizi pubblici di Istruzione, difesa, legalità, Viabilità ecc..
- 2) **Tasse**: consistono nella controprestazione di denaro di un servizio speciale prestato dallo stato e dagli enti pubblici a un privato cittadino: tassa scolastica, certificati anagrafici, Carta d'identità, passaporto, porto d'arma, brevetti, ecc..
- 3) **Contributi**: consistono nel prelievo coattivo di denaro a carico di determinati soggetti in relazione ad opere pubbliche, di interesse generale (contributi di urbanizzazione ed opera di bonifica idraulica).

IMPOSTE

Le imposte si classificano in :

- a) **Imp. Dirette**: colpiscono la manifestazione immediata della capacità contributiva, sono le imposte sul reddito o sul patrimonio (Irpef, Irpeg).
- b) **Imp. Indirette**: sono le imposte che colpiscono la capacità contributiva, ossia consumi, trasferimenti, scambi di beni e servizi (Iva).

IRPEF (Imposte sul reddito delle persone fisiche), sarebbe il reddito prodotto nell'anno dalle persone fisiche residenti nel territorio Italiano e non residenti nel territorio Italiano, limitatamente ai redditi prodotti nello stato, reddito delle società di persone e/o di capitale.

- CALCOLO DEL REDDITO COMPLESSIVO

Il reddito complessivo è costituito dalle seguenti categorie:

- 1) Categoria RA: reddito fondiario (Terreni);
- 2) Categoria RB: redditi dei Fabbricati (rendite perpetue, vitalizi, canoni d'affitto, usufrutto);
- 3) Categoria RC: reddito di lavoro dipendente e assimilati;
- 4) Categoria RE: reddito da lavoro autonomo derivante dall'esercizio di arte e professioni (estetista, barbiere, elettricista, idraulico, ecc.);
- 4) Categoria RF: altri redditi (reddito da lavoro autonomo, reddito di impresa (attività commerciali).

Per avere il reddito imponibile dal reddito complessivo bisogna togliere, gli oneri deducibili, (canone di affitto, assegno da corrispondere al coniuge, assegni per i figli, contributi previdenza).

CALCOLO DEL REDDITO IMPONIBILE

Il reddito imponibile è dato dal reddito complessivo - oneri deducibili.

CALCOLA DELL'IMPOSTA LORDA(viene ricavata in % sul valore di reddito imponibile).

Si segue lo schema

Reddito (Per scaglioni)		Aliquota % (Per scaglioni)
1°	fino a € 15000,00	23 %
2°	Da € 15000,00 fino a € 28000,00	27 %
3°	Da € 28000,00 fino a € 55000,00	38 %
4°	Da € 55000,00 fino a € 75000,00	41%
5°	Oltre € 75000.	43%

Esempio: supponiamo di dover calcolare imposta lorda sul reddito imponibile su € 28000,00.

Sui primi € 15000,00, si applica l'aliquota del 23 % = 3450,00, per i successivi € 13000,00, si applica l'aliquota del 27% = € 3510,00. Il Totale imposta lorda **6960,00**.

L'imposta non è dovuta, se il reddito complessivo è costituito dalla sola pensione e l'importo annuo non supera € 7500,00 e con solo reddito di terreni e fabbricati non superiore a € 500,00.

DALL'IMPOSTA LORDA TOTALE VIENE DETRATTE POI A SECONDO LA SITUAZIONE PERSONALE FAMILIARE DEL CONTRIBUENTE , GLI ONERI DEDUCIBILI

Gli oneri deducibili sono di due tipi:

- 1) - gli oneri per i quali spetta una detrazione d'impresa pari al 19% della parte di spesa che eccede € 129,11. Riferimento (v. tab. 28,4) pag. 367 del Manuale di Estimo di Stefano Amabile ed. Hoepli anno 2004 ISBN 88-203-3297-3 ;
- 2) - gli oneri detraibile dal reddito imponibile (v. tabella 28.4), da sommare alla no tax area.

Tab. 28.4

Oneri per i quali spetta una detrazione d'imposta del 19 %	
<p>Spese sanitaria: 14) Prestazioni chirurgiche; 15) Analisi, indagini, radioscopiche, ricerche e applicazioni; 16) Prestazioni specialistiche; 17) Acquisto o affitto di protesi sanitarie; 18) Prestazione rese da un medico; 19) Ricoveri ospedalieri; 20) Acquisti medicinali; 21) Importo del ticket pagato;</p> <p>Spese veterinarie (massimo € 387,34).</p>	<p>Interessi passivi pagati sui mutui contratti per l'acquisto di immobili adibiti ad abitazione principale (massimo 3615,20 euro).</p> <p>Premi di assicurazione sulla vita, contro gli infortuni e contributi non obbligatori per legge.</p> <p>Spese per la frequenza di corsi di istruzione secondaria universitaria.</p> <p>Erogazioni liberali a favore di movimenti e partiti politici.</p> <p>Spese funebri (massimo € 1549,37)</p>

Tab. 28.5

Oneri deducibili dal reddito complessivo
Contributi previdenziali e assistenziali obbligatori versati in ottemperanza a disposizioni di legge. Per esempio il contributo INPS versato dai lavoratori autonomi, i contributi agricoli unificati versati all'INPS , i contributi dei collaboratori familiari.
Contributi per presidenze complementare dei lavori autonomi e degli imprenditori per forme delle pensioni complementari (legge n.124/1993).
Contributi ed erogazione liberali a favore di istruzione religiose o a paesi in via di sviluppo.
Spese mediche e di assistenza specifica per i soggetto portatori di handicap.
Assegno periodico corrisposto al coniuge separato , con esclusione della quota di mantenimento dei figli.

DETRAZIONE D'IMPOSTA

Le detrazioni d'imposta sono riduzioni **dell'imposta lorda** riconosciute per :

- Carichi di famiglia;
- Redditi da lavoro;
- Oneri deducibili (Vedi Tab. 28.4);
- Spese di recupero del patrimonio edilizio;
- Locazione dell'abitazione principale.

Detrazione per coniuge a carico

Per il coniuge a carico è prevista una detrazione fino a € 800,00, decrescenti all'aumentare del reddito e si azzerava se si ha un reddito di € 80000,00.

Detrazione per i figli a carico

Per ogni figlio a carico è prevista una detrazione teorica pari a :

- 800,00 euro per ciascun figlio di età superiore o uguale a tre anni;
- 900 euro per ogni figlio di età inferiore a tre anni.

La detrazione è aumentata di un importo pari a:

- 220 euro per ciascun figlio portatore di handicap;
- 200 euro per ciascun figlio dal primo, per i contribuenti con più di tre figli a carico.

La detrazione previste per i redditi da lavoro è di tre tipi:

- ❖ Reddito da lavoro dipendente;
- ❖ Redditi da pensione;
- ❖ Redditi da lavoro autonomo.

L'entità di queste detrazioni varia in funzione del reddito complessivo.

Tab. 28.6

Detrazione d'imposta per il reddito da lavoro	
Scaglione di reddito /€	Detrazione
Lavoro dipendente	
Fino a 27000,00	0
Da 27000,00 a 29500,00	130
Da 29500,00 a 36500,00	235
Da 36500,00 a 41500,00	180
Da 41500,00 a 46700,00	130
Da 46700,00 a 52000,00	25
Oltre 52000,00	0
Pensione	
Fino a 24500,00	0
Da 24500,00 a 27000,00	70
Da 27000,00 a 29000,00	170
Da 29000,00 a 31000,00	290
Da 31000,00 a 31000,00	230
Da 41500,00 a 46700,00	180
Da 46700,00 a 52000,00	130
Oltre 52000,00	25
Oltre 52000,00	0
Lavoro autonomo	
Fino a 25000,00	0
Da 25000,00 a 29000,00	80
Da 29000,00 a 31000,00	126
Da 31000,00 a 32000,00	80
Oltre 32000,00	0

- **La detrazione per il recupero del patrimonio edilizio è pari al 36% della spesa sostenuta.** La detrazione deve essere ratealizzata in dieci anni.
- **La detrazione per la locazione dell'abitazione principale** è concessa agli inquilini con contratto convenzionale stipulato in base alla legge n. 431/1998 € 495,80 per i titolari di redditi compresi tra € 15493,71 e 30987,41.

IMPOSTA SOSTITUTIVA

Alcuni redditi delle persone fisiche sono esclusi dalla base imponibile ai fini dell'Irpef, perché sono soggetti a un'imposta sostitutiva.

Questa è applicata mediante ritenuta alla fonte con l'obbligo di rivalsa, come succede ai professionisti quando emettono fatture per gli enti pubblici Comune, comunità montane ecc., il comune o ente, fanno la ritenuta d'acconto Irpef, sulla fattura pagata.

IRPEG (Imposta sul reddito delle parsones giuridiche), è un imposta proporzionale che colpisce il reddito delle persone giuridiche come :

- a) le società di persone;
- b) gli enti commerciali (enti previdenziali);
- c) l'aliquota può arrivare fino al 35%.

IMPOSTE INDIRETTE

IVA (Imposta sul valore aggiunto)

Sono tenuti a pagare solo determinate persone :

- a) Imprenditori;
- b) Commercianti;
- c) Esercenti arti e professioni;
- d) Importatori.

La base imponibile dell'Iva è costituita dall'ammontare complessivo dei corrispettivi dovuti al cedente o prestare di beni e servizi. **L'imposta da versare all'erario si ottiene applicando il principio di detrazione, cioè facendo la differenza tra:**

- Iva addebitata ai clienti per le vendite effettuate;
- Iva pagata ai fornitori per gli acquisti effettuati.

Gli imprenditori hanno precisi obblighi ed adempimenti contabili da rispettare:

- 1) Fatturazione dell'operazione;
- 2) Registrazione delle vendite e degli acquisti;
- 3) Liquidazione e versamenti mensili;
- 4) Dichiarazioni annuali e versamento a conguaglio.

ICI (l'imposta comunale sugli immobili)

Questa imposta, colpisce: i fabbricati, le aree fabbricabili e i terreni agricoli.

1) Per i fabbricati, la base imponibile è data dalle rendite catastali (aggiornata + il 5%) e moltiplicate per :

- a) 100 per le abitazione, alloggi collettivi , e i fabbricati a destinazione categorie (A,B, C), escluse A/10 e C/1;
- b) 50 per gli uffici , studi privati e gli altri fabbricati a destinazione speciale (A/10 , D);
- c) 34 per negozi e botteghe (C/1).

Detrazione dell'imposta

- **Esenti dall'imposta**, l'abitazione adibiti per prima casa principale del Contribuente;
- **Agevolazioni** per i fabbricati dichiarati inabitabili o inagibili la riduzione ICI ammonta al 50%;
- **Per edifici con vincolo storico** e architettonico il valore fiscale si calcola prendendo la tariffa più bassa nella zona censuaria del comune di appartenenza;
- **I Fabbricati rurali** adibiti alla coltivazione del fondo sono esenti dell'ICI, perché il loro valore è compreso in quella dei terreni.

CALCOLO DELLA BASE IMPONIBILE

1) Per le aree fabbricabili

La base imponibile è il valore di mercato delle aree edificabili (valore venale), corrente al 1° gennaio dell'anno di imposta, determinato con riferimento alle quotazioni di aree simili.

2) Per i terreni agricoli

La base imponibile è data, dal RD rivalutato dell'80% e dal RA rivalutato dell' 70%, il reddito totale così calcolato viene ridotto se è condotto dai coltivati diretti o imprenditore agricolo a titolo principale con una riduzione della base imponibile a secondo dei redditi prodotto.

Imponibile per i terreni agricoli		
Scaglione di valore di valore fiscale €	Imposta massimo scaglione €	Base imponibile %
Fino a 25823,00	25823,00	0
Da 25823,00 a 61975,00	36152,00	30
Da 61975,00 a 103291	41316,00	50
Da 103291,00 a 129114,00	25823,00	75
Oltre 129114,00	Imponibile tot. 129114,00	100

Sono invece totalmente esenti i terreni agricoli ubicati in zona definite, "svantaggiata" dalla legge n.984/1977.

Riferimento : Corso di economia ed estimo di Stefano Amicabile edizione Hoepli. Pag. 89 e TARSU, TOSAP . pag.91.

Riferimento: editore Stefano Amicabile Manuale di Estimo edizione Hoepli Pag 366 ISBN 88-203-3297-3

IRAP (imposta regionale sulle attività produttive)

I soggetti all'imposta sono chi svolge abitualmente un'attività diretta alla produzione o allo scambio dei beni, o alla prestazione dei servizi, tra questi soggetti vi sono anche i produttori agricoli.

L'imponibile è rappresentato dalla produzione netta, la quale si ottiene detraendo dalla produzione lorda (ricavi annotati nel registro delle fatture emesse ai fini dell'Iva i costi per l'acquisto dei beni e servizi necessari per la produzione).

L'imposta si ottiene moltiplicando l'imponibile per l'aliquota, in agricoltura le aliquote sono più basse, esempio dell'1,9% (anno 2003)

Esempio n. 1 di calcolo dell'IRAP

Un agricoltore (con l'obbligo di adempimento dell'IVA) registra le seguenti produzioni e spese.

- Dal registro delle fatture emesse ai fini dell'IVA, risulta l'ammontare di € 219907,34;
- Mentre gli acquisti destinati alla produzione ammontano a € 77468,53.
- Si determini l'Imp. IRAP sapendo che l'aliquota è di € 1,9 %.
- Produzione netta = 219907,34 – 77468,53 = 142438,81 (imponibile)

Imp. IRAP = 142438,81 X 1,9% = € 2706,33.

Riferimento: Prontuario di Estimo Mario Vizzardi Luigi Piatti edizione calderini ANNO 2004. ISBN 88-528-0125-1 .

Imposta di registro

L'imposta deve essere pagata all'ufficio del registro per gli atti soggetti a registrazione e atti volutamente presentati per la registrazione, sono obbligati alla registrazione:

- Le parti contraenti per scritture private contratti locativi (affitti di terreni, fabbricati, ecc.);
- I notai, gli ufficiali giudiziari o di atti pubblici ufficiali di atti da essi redatti , ricevuti o autenticati;
- I cancellieri e i segretari comunale per sentenze , i decreti e gli atti degli organi giurisdizionali.
- La registrazione attesta l'esistenza degli atti e attribuisce a essi data certa di fronte a terzi (Art. 2704 del C.C.) .
- L'ufficio del registro conserva gli atti originali e le copie trattenute e trascorsi dieci anni li trasmettono all'archivio notarile.
- Su richiesta, l'ufficio rilascia una copia delle scritture che sono ancora in possesso.

L'imposta può essere determinata, in funzione del tipo di atto:

- ❖ In misura proporzionale , applicando un'aliquota sull'importo contrattuale;
- ❖ In misura fissa .
- ❖ L'imposta di registro è a carico dell'acquirente per i contratti di vendita a carico per il 50% di entrambi i contraenti per i contratti di locazione.

Base imponibile

La base imponibile è costituita, per i contratti traslativi a titolo oneroso (compravendita) dal valore del bene o del diritto alla data dell'atto.

Il valore degli immobili iscritti in catasto è calcolato moltiplicando la rendita catastale aggiornata per i seguenti coefficienti aumentati del 10% con la legge finanziaria per l'anno 2004:

85,5	Per il reddito dominicale dei redditi
110	Per la rendita catastale dei fabbricati a uso abitazione;
55	Per la rendita catastale dei fabbricati del gruppo D e categoria A/10 (uffici)
37,4	Per la rendita catastale dei fabbricati della categoria C/1 (negozi).
Per le aree edificabile la base imponibile è invece il valore venale.	

Per i contratti locativi la base imponibile è il canone anni per la durata del contratto.

Imposta e versamenti

L'imposta si ottiene applicando la base imponibile per l'aliquota prevista per ogni tipo di contratto sui trasferimento di proprietà a titolo oneroso (compravendita), vedi Tab. 7,5 e per le imposte di registro per i contratti di locazione, vedi Tab. N. 7 .

Il versamento viene fatto direttamente all'ufficio competente per territorio.

Tab. 7

Imposta di registro per contratti di locazione	
Locazione di beni immobili	%
Fabbricati da privati	2%
Fabbricati con canone convenzionato (2% X 70%)	1,4%
Fondi rustici	0,5%

Tab.7,5**Le imposte sui trasferimenti di proprietà degli immobili**

Tipo di atto	Imposta di registro	Imposta ipotecaria	Imposta catastale	Iva
Vendita di fabbricati:				
-prima casa (comprese le pertinenze) da privato	3%	€129,11	€129,11	4%
-prima casa (comprese le pertinenze) da privato	€129,11	€129,11	€129,11	-
-seconda casa da privato, fabbricati non abitativo			1%	10%
-seconda casa da impresa, costruttrice o in cooperativa	€129,11	€129,11	€129,11	-
-immobili di interesse storico-artistico ecc. (l.n.1089/1939)	3%	2%	1%	-
Vendite di aree agricole:				
-Terreni agricoli (comprese le pertinenze)	15%	2%	1%	-
-Terreni agricoli a coltivatori diretto o imprenditore agricoli	8%	2%	1%	-
-Terreni agricoli a coltivatori diretto(proprietà contadina)	€129,11	€129,11	1%	-
-fabbricati rurali	-	2%	1%	-
Vendite di aree edificabili:				
-aree edificabili da privato	8%	2%	1%	-
aree edificabili da imprese	€129,11	€129,11	€129,11	20%
Successioni ereditarie:				
-prima casa	-	€129,11	€129,11	-
aziende agricole in linea retta a favore di coltivatori diretti	-	€129,11	-	-
-altri immobili	-	2%	1%	-
Espropriazione a favore dello stato o di enti pubblici	€129,11	€129,11	€129,11	-

Riferimento bibliografico: Manuale di Estimo di Stefano Amicabile pag. 373 ed. Hoepli anno 2008.

IMPOSTA IPOTECARIA E CATASTALE

L'imposta ipotecaria ha per oggetto le trascrizioni, le iscrizioni , i rinnovi, le cancellazioni e le annotazione nei pubblici registri immobiliari.

Atti di trasferimento dei diritti di proprietà sui beni immobili (contratti di vendita, Successioni, donazioni, ecc.) o di relativi diritti di godimento(usufrutto, servitù

L'IMPOSTA CATASTALE ha invece per oggetto le volture catastali e cioè la registrazione in catasto dei trasferimento immobiliari.

L'imposta è calcolata in riferimento alla Tab.7,5 precedente .

IMPOSTA DI BOLLO

SONO SOGGETTI ALL'IMPOSTA TUTTI GLI ATTI INDICATI NEL TARIFFARIO (TAB.7,5).

L'IMPOSTA SI PAGA NEI SEGUENTI MODI:

- in modo ordinario, mediante carta bollate;
- in modo straordinario, mediante marche da bollo;
- in modo virtuale, versamento in conto corrente.

L'IMPOSTA DI BOLLO SI APPLICA COMUNENTE AGLI ATTI:

- ❖ Contratti di vendita, atti di successione, sentenze e atti giudiziari;
- ❖ Ricevute fiscali esenti da iva di importo superiore a 77,47 euro;
- ❖ Formalità al pubblico registro immobiliare (PRA) pari a 10,33 euro;
- ❖ Cambiali.

Riferimento bibliografico: Manuale di estimo Stefano Amicabile ed. Hoepli.

Riepilogo imposte

Il reddito complessivo è calcolato dai seguenti redditi:

- 1) Reddito dei terreni;
- 2) Reddito dei fabbricati;
- 3) Reddito da lavoro dipendente e assimilare (pensione);
- 4) Reddito da lavoro autonomo;
- 5) Redditi diversi;
- 6) Redditi d'impresa.

Reddito imponibile = reddito complessivo – oneri deducibili

Gli oneri deducibili sono di due tipi:

- 1) Oneri per i quali spetta una detrazione d'imposta pari 19% della parte spese, (spese mediche, tasse scolastiche ecc.).
- 2) Oneri detrazioni del reddito imponibile che sono: i contributi previdenziali, assistenziali e contributi liberi delle associazioni religiose.

Imposta lorda = reddito imponibile * aliquote (per scaglioni di reddito);

Imposta netta = Imposta lorda – detrazioni (cariche di famiglia , lavoro , altre detrazioni).

Saldo = Imposta netta – ritenute subite alla fonte – acconti versati.

Calcolo del salario (Sa)

Il lavoro manuale richiesta dall'azienda può essere svolto dallo stesso proprietario imprenditore (coltivatore diretto), da salariati fissi, o avventizi.

- 1) Coltivatori diretti, compenso sarà calcolato con riferimento alla retribuzione netta;
- 2) Salariati fissi (lavoratori dipendenti regolamenti assunti). Si determina tramite la retribuzione annua lorda .
- 3) Salariati avventizi (assunti solo per un periodo dell'anno), per la raccolta , la potatura , viene calcolato in relazione alla retribuzione (per le ore di lavoro effettuate).

La loro contribuzione varia in riguardo alla qualifica (1° livello e/o successivo) (importo orario lordo).

Riferimento: Prontuario di Estimo Mario Vizzardi , L. Piatti, ed. calderini anno 2004 ISBN88-528-0125-1 pag.7 e succ.

Stipendi (St)

Lavoro intellettuale: direttivo, amministrativo, sorveglianza.

Lo stipendio è una voce generalmente presunta, si calcola in percentuale del 2-6% della Plv.

Interesse (I)

Gli interessi si calcolano al saggio retribibile da un medio investimento bancario, 2-6% sempre per un anno sulle scorte aziendale e in base al tempo per il capitale di anticipazione.

Interessi sulle scorte (Is)

Gli interessi sulle scorte vive e morte , si calcolano sempre per un periodo di un anno:

$$I = \text{Valore scorte} \times 4\%.$$

Interesse sul capitale di anticipazione (Ia)

Gli interessi sul capitale di anticipazione è calcolato in base all'indirizzo produttivo dell'azienda.

In un'azienda zootecnica dove giornalmente si produce latte si calcola come segue:

$$I = (Q + S_v + \text{Imp} + S_a + S_t - \text{ricavo del latte}) * 0,04 * 6/12$$

N.B. Se il ricavo del latte è uguale o supera le spese anticipate, gli interessi sul capitale di anticipazione non sono calcolati.

Nelle aziende a indirizzo solo cerealicolo, o foraggero, o frutticolo, il capitale di anticipazione, si considera per un tempo di 6 mesi, cioè 6/12.

Modulo n. 8

IL VALORE DI UN BENE

Il valore dei beni economici

I beni che formano oggetto di scambio, richiedono attribuzione di valore che sono classificate in:

- ❖ **Valore d'uso** è un valore soggettivo; cioè dipende unicamente dall'utilità, che un bene è capace di fornire a ciascun individuo.
- ❖ **Valore di scambio**, è misurato dalla quantità di moneta che si scambia con il bene considerato.
- ❖ **Valore di stima**, è un valore probabile che si attribuisce a un bene in vista di un determinato scopo pratico e si divide in:

Il probabile valore di mercato	È quello che si può assegnare ad un bene in una libera contrattazione di compravendita.
Il probabile valore di costo	È dato dalla somma di tutte le spese che l'imprenditore puro deve sostenere per produrre o riprodurre, costruire o ricostruire un determinato bene economico.
Il probabile valore di capitalizzazione	È il valore che si ottiene scontando all'attualità, ad un dato saggio, tutti i redditi futuri che un bene potrà dare .
Il probabile valore di trasformazione	È quel valore che si può assegnare a un prodotto grezzo, supposto di trasformarlo in un prodotto finito. Esso è dato dalla differenza tra il valore del prodotto finito e le spese occorse alla trasformazione.
Il probabile valore di surrogazione	È il valore che possiamo assegnare a un bene assumendolo per base per la valutazione di un altro bene oggetto di stima da surrogare.
Il probabile valore di complementare	È quel valore che possiede una parte del bene considerato, quando essa è complemento dell'intero bene.

Modulo n. 10

LA MONETA

È un mezzo di pagamento legalmente riconosciuto ed avente un alto grado di utilità.

LE FUNZIONI DELLA MONETA

- ❖ Facilita gli scambi (pagamento per scambio di merce);
- ❖ È strumento di misura dei beni che vengono scambiati;
- ❖ Funge da mezzo liberatorio di pagamento dei debiti e di altre obbligazioni;
- ❖ Porta valore nel tempo e nello spazio.

LE DIVERSE MONETE

- ❖ Le monete – merce. È quella che ha un valore intrinseco pari a quello estrinseco. Quando esiste, è pure moneta legale (l'oro);
- ❖ **La carta - moneta fiduciaria.** È il biglietto di banca che in un sistema aureo può essere convertito in moneta merce (oro).
- ❖ **La carta – moneta legale.** È quella riconosciuta dallo stato e che non può essere convertita in moneta merce, è emessa dalla banca centrale e ha un potere liberatorio.
- ❖ **La moneta sussidiaria .** E' quella metallica coniatata dalla zecca in qualità limitata per piccoli pagamenti.
- ❖ **La moneta bancaria.** È ravvisabile negli assegni (bancari e circolari), pagabile a vista. Non è moneta legale bensì fiduciaria.

In questo momento in Italia circola la carta – moneta legale, la moneta sussidiaria, la moneta bancaria.

IL POTERE D'ACQUISTA DELLA MONETA

Esso è dato dalla quantità di beni e servizi che si possono acquistare con la sua unità di misura: il potere d'acquisto (P_a) = Q/MV dove Q (quantità di beni e servizi prodotti) diviso il MV (volume della moneta in circolazione).

Secondo la teoria quantistica, il potere di acquisto della moneta dipende dal suo volume in circolazione (MV) rispetto al valore complessivo della ricchezza nazionale prodotta(PQ).

Perciò si stabilisce che l'uguaglianza $MV = PQ$, cioè l'offerta di moneta eguaglia la sua domanda.

IL SISTEMA MONETARIO AUREO TIPICO

E' fondato sulla moneta- merce rappresentata dall'oro, che oggi è tramontato.

IL SISTEMA MONETARIO A CARTA MONETA INCONVERTIBILE.

E' il sistema più in uso e in quasi tutti i paesi del mondo.

- Al centro del sistema sta la banconota (moneta legale a corso forzoso, avente potere liberatorio illimitato);
- Intorno circolano gli assegni(bancari e circolari) e le monete sussidiarie.

LA BANCA CENTRALE

Essa svolge alcune importanti funzioni qui sotto elencate:

- 1) Emissioni di biglietti di banca (banconote);
- 2) Compravendita di titoli (specialmente quelli stato) allo scopo di regolare la circolazione delle banconote;
- 3) Compravendita di divise estere, allo scopo di controllare la fluttuazione dei cambi;
- 4) Controllo dei singoli istituti dei quali detiene le riserve obbligatorie, circa il 10%;
- 5) Riscontro delle cambiali nei confronti delle banche di credito ordinario;

Per quest'operazione, la banca centrale (da noi la Banca d'Italia) viene anche chiamata la "Banca delle Banche", perché a queste ultime accorda anticipazioni;

A loro volta, le banche di credito possono accordare anticipazioni alla clientela;

Il tutto è controllato mediante la manovra del tasso ufficiale di sconto (TUS), che :

- È abbassato per favorire l'espansione creditizia (onde incentivare gli investimenti e l'occupazione);
- È alzato per frenare la facile corsa al denaro e, quindi, per contenere l'inflazione.

L'inflazione monetaria

Per questo l'eguaglianza ($MV = PQ$) si ottiene con prezzi (Prezzi di consumo dei beni di prima necessità) lievitati.

Si riscontra quando la quantità di moneta in circolazione (MV) è superiore alle necessità dello scambio (PQ). Lo stato eseguendo troppe spese non riesce a equilibrare la quantità di circolazione della moneta con la quantità di valore scambiato con i beni, allora stampa più soldi rispetto a quello che gli servono allora vi è l'inflazione che può essere sotto diverse forme di inflazioni:

- ❖ Inflazione finanziaria causata dallo stato (quando lo stato chiude il bilancio negativo);
- ❖ Inflazione finanziaria causata dalle banche (presta troppi soldi rispetto all'entrate);
- ❖ Inflazione da costi di produzione (causato dalla lievitazione dei salari e del prezzo delle materie prime);
- ❖ Inflazione da domanda (quando la domanda di un bene supera, quella dell'offerta).

LA RIVALUZIONE DELLA MONETA

Essa si può ottenere:

1) Mediante la politica di deflazione attuabile con:

- ❖ Una maggiore pressione fiscale;
- ❖ L'emissione di prestiti pubblici a lunga scadenza;
- ❖ La contrattazione del credito, manovrando il tasso ufficiale di sconto (TUS).

2) Mediante l'aumento della ricchezza nazionale (Q) ottenibile con :

- ❖ Gli aiuti per favorire la produzione nazionale;
- ❖ L'impulso alle esportazioni, così da riportare l'equilibrio nella bilancia dei pagamenti;
- ❖ La stipulazione dei prestiti esteri da destinare all'acquisto di mezzi produttivi.

Modulo n. 10

L'UNIONE EUROPEA (UE)

Con la fine della seconda guerra mondiale cessò in Italia la Politica autarchica , o del mercato chiuso ,così pure negli altri stati venne abbandonata la politica fortemente protezionistica dei prodotti nazionali e gli si stanno muovendo verso la politica del mercato comune internazionali o dei mercati sempre più aperti.

Con il trattato di Roma e quello di Maastricht è nata la **Comunità Economica Europea (CEE) e il Mercato Comune Europeo(MEC)** in cui possono liberamente circolare le persone, i capitali, i beni ed i servizi.

GLI OBIETTIVI GENERALE

- Realizzare uno sviluppo armonioso delle attività economiche.
- Migliorare il tenore di vita delle popolazioni.
- Favorire fra gli stati membri più strette relazioni nel campo politico e giudiziario , in quello della salute , del lavoro, della ricerca, della cultura, delle fonti energetiche, dei mezzi di trasporto , ecc.
- Favorire maggiore intese per una politica estera comune, per una sicurezza ed una difesa comune. Ecc.

GLI OBIETTIVI AGRICOLI

- Accrescere il reddito delle popolazioni agricole.
- Migliorare il tenore di vita.
- Assicurare l'approvvigionamento con i prodotti alimentari.
- Migliorare le produzioni e assicurare prezzi ragionevoli al consumatore.
- Stabilizzare i mercati dei prodotti agricoli.

LE AZIONI COMUNITARIE

- 1) Favorire nella comunità la libera circolazione della persona, dei capitali, dei beni e dei servizi.
- 2) Cercare un grande mercato Comune Europeo(MEC)mediante:
 - L'abolizione dei dazi doganali fra gli stati membri;
 - L'istituzione di una tariffa doganale comune (cintura)nei confronti dei Paesi terzi;
 - L'instaurazione di una politica comune nel settore agricolo;
 - Il coordinamento delle politiche economiche, specialmente di quella fiscale, fra gli stati membri, ecc..

L'UNIONE MONETARIA EUROPEA(UEM)

I dodici Paesi della Comunità Europea (fra i quali l'Italia) hanno deciso di costituire l'Unione Monetaria Europea (UEM) e di adoperare l'Euro come moneta comune , gli altri tre paesi, nell'attesa di raggiungere gli obiettivi di Maastricht, fanno parte del sistema monetario europeo(SME 2).

LA BANCA CENTRALE EUROPEA(BCE)

Con la collaborazione delle banche centrali nazionali, la BCE svolge le seguenti funzioni:

- Sostiene la politica generale della Comunità;
- Guida la politica monetaria e creditizia;
- Emette carta –moneta in quantità sufficiente alle necessità dello scambio, con l'obiettivo, di mantenere la stabilità dei prezzi;
- Manovra del tasso ufficiale di sconto (l'Euro TUS), con l'obiettivo di favorire gli investimenti produttivi e di tenere lontano il pericolo dell'inflazione monetaria;
- Fissa la percentuale da applicare sui depositi bancari per costituire la riserva obbligatoria.

GLI ORGANISMI DELLA UE

- 1) Il Parlamento europeo eletto a suffragio universale. Essa approva i bilanci e le relazioni generali, controlla la Commissione;
- 2) Il Consiglio dei Ministri. I membri (uno per ogni paese), sono designati dagli Stati di volta in volta secondo le materie da trattare. Approva tutta la normativa comunitaria su proposta della Commissione. E' quindi l'organo legislativo.
- 3) La Commissione. E' l'organo esecutivo dell'UE:
 - Promuove la politica comunitaria avendone l'iniziativa;
 - Vigila sulla corretta applicazione della normativa;
 - Gestisce quattro fondi comuni (specialmente il FEOGA);
 - Rende operanti gli atti adottati dal Consiglio;
 - Dà raccomandazioni e pareri.

LA NORMATIVA COMUNITARIA

- I regolamenti. Sono direttamente applicabili in tutti gli stati membri;
- Le decisioni. Sono obbligatorie negli stati per i quali sono stati presi;
- Le direttive, richiedono da parte degli stati il loro ricevimento con legge, per cui solo il risultato finale delle direttive è vincolante, non le vie da percorrere;
- La raccomandazione e i pareri non vincolanti.

I MEZZI FINANZIARI

Essi sono ottenuti mediante:

- Prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli;
- Imposizione di dazi doganali;
- Riscossione di parte dell'IVA introdotta da ciascun Paese.

LA POLITICA AGRICOLA COMUNITARIA (PAC)

È rivolta alla difesa dei redditi agricoli e al miglioramento delle strutture agricole mediante un fondo denominato FEOGA.

DIFESA DEI REDDITI AGRICOLI

Essa è attuata come segue:

- All'interno del Mercato Comune Europeo mediante la corresponsione dei prezzi di intervento garantiti per molti prodotti , mediante prelievi compensativi sui prodotti importanti , mediante aiuti alla esportazioni.
- Contro la concorrenza esterna al MEC mediante prelievi compensativi sui prodotti importanti , mediante aiuti alle esportazioni.
- La politica suddetta ha creato il problema della produzione eccedentaria che si pensa di poter contenere mediante, la riduzione dei prezzi garantiti e la contemporanea elargizione di aiuti compensativi agli ettari coltivati e seminativo ed ai capi allevati .
- La limitazione di alcune produzioni entro le quote fisiche prestabilite (pena l'imposizione di tassa di corresponsabilità).
- L'incentivazione ,mediante aiuti compensativi, alla non coltura (set – aside) di determinati terreni.

MIGLIORAMENTO DELLE STRUTTURE AGRICOLE

Allo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Garantire ai coltivatori la sicurezza del reddito con la competitività;
- Garantire ai consumatori la bontà delle derrate alimentari;
- Assicurare un equo livello di vita alle popolazioni agricole e contribuire alla stabilità dei loro redditi con gli aiuti compensativi;
- Promuovere un tipo di agricoltura eco-sostenibile, cioè che non inquina l'ambiente;
- Favorire la permanenza sul settore agricolo dei piccoli coltivatori mediante fonti alternative di occupazione e di reddito.

INTERVENTI PREVISTI DALLA PAC

Sono previsti i seguenti interventi mediante contributi per:

- 1) Favorire gli investimenti nelle aziende agricole, dietro presentazione e approvazione di piani aziendali di miglioramento;
- 2) Favorire l'insediamento nelle aziende dei giovani agricoltori;
- 3) Incentivare, la tenuta della contabilità;
- 4) Favorire la costituzione ed il funzionamento di associazioni per:
L'utilizzazione in comune delle macchine agricole e degli altri fattori produttivi;
 - La prestazione di servizi di sostituzione nelle aziende agricole;
 - La creazione di servizi di gestione contabile;
- 5) Sostenere l'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate;
- 6) Accordare alle aziende aiuti per la forestazione di superfici agricole;
- 7) Promuovere la formazione professionale degli agricoltori.